

ALLEGATO 4A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

- 2) *Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Si/No)*

Si

No

- 3) *Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Si/No)*

Si

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

PROMOZIONE DEI DIRITTI per la RIDUZIONE DELLE INEGUAGLIANZE e delle DISCRIMINAZIONI in AFRICA

- 5) *Titolo del progetto (*)*

Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - AFRICA

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)

Il progetto **Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2021 – Africa** interviene in Kenya nella città di Nairobi, e in Tanzania nel distretto di Iringa.

KENYA

Il progetto si inserisce nell'area urbana della capitale Nairobi, nello specifico nel quartiere di Kahawa West, insediamento periferico a circa 15 km di distanza dal centro, confinante con i più piccoli settori di Kiwanja, Kamae e Githurai 45 e nella baraccopoli di Soweto.

Nairobi oggi conta circa 200 slum (baraccopoli), di grandi e piccole dimensioni: uno di questi è Soweto, in cui sorge una delle strutture dell'Ente (*Baba Yetu*) e in cui l'Ente proponente il progetto opera. Gli slum hanno cominciato a formarsi come conseguenza dello spostamento di massa della popolazione dalle aree rurali verso quelle urbane, caratterizzate da abitazioni precarie costruite con materiali di fortuna e non rispondenti a standard abitativi minimi, da altissima densità demografica, da assenza o scarsità di servizi (luce, acqua corrente, impianti fognari, raccolta di rifiuti, ecc.) e da tassi di mortalità più elevati rispetto ad altre zone della città.

Negli slum vive quella fetta della popolazione impoverita e impiegata nei lavori più umili o in economie informali di pura sussistenza. Qui la vita è scandita dal sorgere e dal tramontare del sole, ogni giorno viene vissuto come se fosse l'ultimo, e porta con sé l'angoscia, lo stress ed il disagio costante di dover racimolare cibo e qualche spicciolo per poter arrivare a sera. Le case in lamiera, perlopiù spoglie o arredate con mobili di scarsa qualità, vengono spesso utilizzate solo per la notte: la vita nelle baraccopoli si anima per le strade, polverose e aride, che accolgono un'accozzaglia di persone disperate, alla costante ricerca di lavori di fortuna. Il tasso di alcolismo è molto alto, soprattutto tra gli uomini, come pure il tasso di promiscuità: sono numerosissimi i casi in cui una stessa donna abbia figli anche da tre o quattro partner diversi. Non esistono purtroppo famiglie che veicolino i valori cosiddetti tradizionali ed in cui le persone possano riconoscersi. Si stima che circa 2 milioni di persone cerchino di sopravvivere ogni giorno in queste sterminate baraccopoli, ammassate in condizioni disumane.

In questo contesto, l'intervento dell'Ente proponente il progetto si sviluppa attraverso tre interventi:

- 1) Promozione del diritto all'istruzione scolastica
- 2) Supporto ad anziani in condizioni di indigenza
- 3) Protezione dei minori con disabilità vittime di tratta

1) Promozione del diritto all'istruzione scolastica

La povertà ed il tasso di sieropositività, che supera il 50 per cento, lasciano in strada migliaia di minori e adolescenti nell'abbandono e/o nel degrado più assoluto. Si dice che siano oltre 60 mila¹, in parte orfani o affidati alle cure di parenti o conoscenti benefattori, i minori che vagano nelle periferie di Nairobi, per riuscire ad arrangiarsi in qualche modo, con qualche lavoretto occasionale e sniffando colla o kerosene da bottigliette di plastica e fazzoletti imbevuti.²

Alla base della scelta di vivere in strada ci sono, nella maggior parte dei casi, problematiche che nascono e si sviluppano nel più ristretto nucleo familiare. Chi decide di lasciare la propria casa, seppur malandata ed essenziale, per unirsi alla vita di strada, vissuta tra stenti e sacrifici, spesso intende lasciarsi alle spalle abusi, violenza domestica, maltrattamenti, incomunicabilità e altre problematiche relazionali causate dalla mancanza di istruzione, dall'abuso di alcol di molti genitori, dalla promiscuità diffusa, che porta una donna ad avere molti figli senza disporre di mezzi per sfamare una famiglia numerosa. Molti minori soffrono, infatti, per la mancanza di adeguate attenzioni e cure, dal momento che i genitori spendono la maggior parte delle loro energie ad assicurare la semplice sopravvivenza. Non sorprende, in un tale contesto, che la violenza domestica sia tra i principali fattori scatenanti. In assenza di cura e di figure di riferimento, i minori sono costretti ad assumersi responsabilità decisamente non adatte alla loro età, a crescere velocemente, ad apprendere come prendersi cura di sé stessi e di compagni più piccoli o più deboli. I maggiori pericoli a cui sono esposti in strada sono: molestie, traffico e assunzione di droga, sfruttamento sessuale accompagnato dal

¹ Fonte: *Global Sisters Report* - 2020

² Cfr. *La Repubblica*, 22.05.2018: <https://www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2018/05/22/news/kenia-197058763/>.

rischio elevato di contrarre malattie e infezioni, gravidanze precoci, scarse condizioni igienico-sanitarie, abusi psicologici, inedia, solitudine e paura, provocate dalla legge del più forte, dinamica inevitabile in un contesto come la strada.

La strada esercita tuttavia una elevata forza d'attrazione per chi proviene da contesti di estrema povertà, diventando il luogo dove i minori ritrovano una dimensione relazionale forte, di gruppo, ma anche il luogo dove racimolare qualche spicciolo che permetta di non andare a dormire a stomaco vuoto. Per annientare i morsi della fame, chi vive in strada spesso fa uso di stupefacenti: negli slum di Nairobi è molto comune l'uso della colla e del kerosene, sostanze che vengono sniffate per non sentire il freddo, la fame, la paura. La colla è, però, una sostanza che induce sintomi depressivi, fa perdere la concentrazione e la coordinazione dei movimenti; può, inoltre, indurre allucinazioni e portare ad assumere atteggiamenti aggressivi. L'assunzione di kerosene si è diffusa in particolar modo negli ultimi anni. Questa sostanza abbatte nell'immediato le sensazioni di ansia. L'effetto dura però pochi minuti e costringe i minori a sniffare il carburante anche centinaia di volte al giorno.

Gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII stimano che la popolazione risiedente nei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, area in cui l'Ente interviene, sia di circa 100mila abitanti, di cui il 42% costituito da minori (seguendo le stime nazionali), i quali affrontano giorno dopo giorno le sfide della vita di strada.

BISOGNO SPECIFICO 1 - KENYA

Rispondere alla drammatica condizione dei circa 42.000 minori che abitano i quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto e che si trovano in situazione di povertà estrema, mancanza di istruzione, abbandono, disagio e/o a rischio di emarginazione sociale. Sono necessari interventi mirati volti soprattutto a garantire il Diritto all'istruzione dei minori, che deve essere accessibile a tutti ed indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana (art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani). I minori che non frequentano la scuola o che la abbandonano prima di aver terminato il ciclo scolastico rischiano, infatti, di rimanere adulti esclusi economicamente e socialmente.

A pagare le conseguenze di povertà e stili di vita sregolati e senza controllo, sono soprattutto i minori, privati di qualunque diritto, abbandonati a sé stessi.

L'Ente proponente il progetto punta, dunque, a intervenire nelle aree urbane di Kahawa West, Kiwanja, Githurai 45, Kamae e Soweto, per garantire cure e istruzione ai minori provenienti dai quartieri periferici sopracitati e che si trovano in condizioni di povertà estrema, abbandono, disagio sociale e/o a rischio di emarginazione attraverso l'accoglienza residenziale nel *Centro per minori G9* e nella *Casa Famiglia*, attraverso attività presso il *Centro G9* e attraverso il programma di Adozioni a Distanza.

Il *Centro di accoglienza per minori G9* e la *Casa Famiglia* nascono con lo scopo di accogliere minori provenienti da drammi familiari, povertà estrema, violenza domestica, assenza di figure genitoriali o di riferimento, sovraffollamento nelle case, che arrivano a seguito di segnalazioni da parte dei servizi sociali, delle istituzioni scolastiche, dell'autorità di pubblica sicurezza e/o delle associazioni al *Children's Office* dell'area. Le due strutture si occupano dell'iscrizione e dell'inserimento del minore negli istituti scolastici più prossimi alla sua zona di residenza, ed offrono attività educative e di supporto scolastico, oltre che ludico-ricreative e sportive aperte anche ai minori del circondario.

Durante l'anno 2020, oltre ai residenti e ai minori supportati dal programma di Adozioni a Distanza, sono stati 30 i minori dell'area urbana di Kahawa West che hanno preso parte alle attività del Centro G9 un pomeriggio a settimana. Negli anni precedenti, il Centro G9 apriva le sue porte ogni pomeriggio e nel weekend, per accogliere minori del circondario e proporre loro attività educative e ludico-ricreative. Nel corso dell'anno 2020, tuttavia, a causa della pandemia da Covid-19, gli ingressi sono stati ridotti, al fine di garantire lo svolgimento delle attività in piena sicurezza, ovvero nel rispetto del distanziamento sociale e con l'uso obbligatorio di mascherine e gel disinfettanti.

Come strumento di prevenzione e di intervento, nonché di monitoraggio delle condizioni dei minori di strada, gli operatori dell'Ente proponente il progetto si avvalgono, inoltre, del servizio di unità di strada.

Tale servizio prevede due uscite a settimana sul territorio, principalmente nel quartiere Githurai 45, in cui solitamente si raduna la maggior parte dei minori di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto che vivono in strada o che vi trascorrono buona parte del loro tempo. L'unità di strada è rivolta soprattutto ai più piccoli, perché il tempo incide in maniera proporzionale sulle possibilità di riabilitazione del minore: maggiore è il tempo trascorso in strada, più basse saranno le probabilità di reintegrazione

completa del minore in società.

In un contesto come quello appena descritto, risulta presto difficile pensare al rispetto delle norme di distanziamento sociale, di igiene e di prevenzione dalla diffusione della pandemia all'interno degli slum. Per garantire la sicurezza nelle strutture di accoglienza dell'Ente proponente il progetto e durante lo svolgimento delle attività, gli operatori hanno rimodulato quest'ultime e le hanno declinate sulla base delle nuove disposizioni sanitarie, prediligendo attività all'aperto e in solitaria, rispettando l'obbligo di dispositivi di sicurezza e contingentando gli ingressi.

Nello specifico, nel corso del 2020, l'Ente proponente il progetto:

- ha accolto in maniera residenziale al Centro di accoglienza G9 e iscritto regolarmente a scuola 20 minori di età compresa tra i 10 e i 18 anni;
- ha accolto presso la Casa Famiglia dell'Ente e iscritto regolarmente a scuola 7 minori tra i 5 e i 14 anni;
- ha svolto 10 ore settimanali di supporto scolastico a favore dei minori coinvolti presso il Centro G9 e presso la Casa Famiglia;
- ha svolto attività educative, ludico-ricreative post-cena 2 sere a settimana a favore dei minori accolti presso il Centro G9;
- ha svolto presso il Centro G9 attività educative e sportive un pomeriggio a settimana, coinvolgendo mediamente 30 minori dell'area urbana di Kahawa West;
- ha sostenuto 39 minori vulnerabili attraverso il programma Adozioni a Distanza (di cui 16 accolti presso le strutture residenziali dell'Ente);
- ha effettuato 24 visite domiciliari alle famiglie dei minori e ragazzi accolti nel Centro residenziale G9, presso la Casa Famiglia e 40 visite domiciliari alle famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza, per un totale di 64 visite.

In totale gli operatori dell'Ente hanno coinvolto e supportato 80 minori.

INDICATORI:

- N. minori dei quartieri di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto in situazione di povertà estrema e/o a rischio di emarginazione sociale
- N. minori inseriti nel Centro di accoglienza residenziale G9 e presso la Casa Famiglia dell'Ente
- N. attività di supporto scolastico a favore dei minori accolti presso il Centro G9 e presso la Casa Famiglia
- N. minori dell'area urbana di Kahawa West coinvolti nelle attività educative, ludico-ricreative presso il Centro G9 un pomeriggio a settimana
- N. minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza
- N. visite domiciliari a favore delle famiglie dei minori residenti presso il G9, presso la Casa Famiglia e di quelli supportati dal programma Adozioni a Distanza
- N. attività rivolte ai minori di strada

2) Supporto ad anziani dello slum di Soweto

La vita che anima gli slum costringe non solo i minori di strada, ma anche altre fasce sociali svantaggiate, a fare i conti con le sfide della vita quotidiana. In queste aree, la povertà degenera spesso nell'estrema miseria e questo forte disagio economico si somma ad un profondo degrado sociale, ambientale, igienico/sanitario ed umano. Secondo stime non ufficiali, lo slum di Soweto è popolato da circa 10mila persone, in prevalenza minori e donne, generalmente madri singole disoccupate che si fanno carico anche dei figli di loro parenti deceduti. La maggior parte dei giovani e degli uomini della baraccopoli, circa 2mila persone, svolgono attività di piccolo commercio e artigianato (falegnami, fabbri, sarti, venditori di carbone, cherosene, abbigliamento di seconda mano, generi alimentari, etc.) con un guadagno mensile che oscilla tra i 2.000 e i 3.000 scellini keniani (22-32 euro), ma sono molti coloro che non raggiungono neanche questa somma che assicura la mera sopravvivenza. Gli operatori dell'Ente proponente il progetto hanno riscontrato, inoltre, un alto tasso di alcolismo, problematica che interesserebbe circa 200 uomini adulti, con ricadute spesso sui minori, vittime di soprusi e violenza domestica.

Inoltre, è molto diffuso il fenomeno della marginalità sociale di persone anziane, che versano in condizioni di forte indigenza ed isolamento. In particolare, l'Ente proponente il progetto ha individuato 11 persone anziane che si trovano in questa drammatica situazione, essendo sole ed incapaci fisicamente di affrontare qualsiasi tipo di attività lavorativa, anche minima.

BISOGNO SPECIFICO 2 – KENYA

La vita che anima gli slum costringe non solo i minori di strada, ma anche altre fasce sociali svantaggiate, a fare i conti con le sfide della vita quotidiana. Sulla base dell'osservazione dell'Ente almeno 11 persone anziane di Soweto si trovano in stato di profonda indigenza, essendo sole, senza parenti e senza possibilità di

sostentamento.

È quasi scontato rilevare la mancanza di forme di assistenza sociale a sostegno di anziani in situazione di povertà estrema. Sono necessari pertanto interventi volti a migliorare le condizioni di queste persone, per garantire loro il rispetto del Diritto alla salute (art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).

Gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII offrono assistenza e supporto alle persone anziane dell'area urbana di Soweto, distribuendo 3 pasti al giorno. Nel corso dell'anno 2020 gli anziani che hanno usufruito di tale servizio sono stati 6.

Nello specifico, nel corso dell'anno 2020, l'Ente proponente il progetto:

- ha offerto giornalmente supporto alimentare a 6 anziani presso il Centro Diurno *Baba Yetu* nel cuore della baraccopoli di Soweto.

INDICATORI:

- N. anziani dello slum di Soweto in stato di profonda indigenza che, se lasciati soli, rischiano di non aver accesso al cibo
- N. di anziani sostenuti giornalmente dal punto di vista alimentare dal Centro Diurno *Baba Yetu*

3) Protezione dei minori con disabilità vittime di tratta

La città di Nairobi è anche teatro del triste fenomeno del traffico di esseri umani. Prevalentemente adulti e minori disabili, ma non solo, queste persone vengono prelevate da organizzazioni criminali nei loro villaggi di origine con la promessa di una vita migliore a Nairobi, di un'istruzione in istituti per disabili, di cure mediche specialistiche. Spesso provengono da zone rurali del Kenya o della Tanzania, dove lo stigma legato alla disabilità è ancora più forte che nelle città: manca ancora culturalmente la sensibilità all'accettazione delle persone con handicap e, anzi, rimane diffusa una certa diffidenza e la considerazione di chi nasce con disabilità come di una maledizione o di una punizione alle famiglie. Ancora oggi molte persone si vergognano di avere figli disabili a tal punto da tenerli segregati in casa o, nel peggiore dei casi, abbandonarli. Dall'altro lato, vi sono condizioni e pratiche che fortemente limitano l'accesso delle persone con disabilità al sistema scolastico, sanitario e, di conseguenza, anche a quello lavorativo, rendendo impossibile l'inclusione sociale.

Risulta pertanto presto comprensibile come le famiglie accettino di buon grado di dare un'opportunità ai loro figli o parenti, sebbene al costo di separarsi da loro. Tuttavia non sempre i trafficanti fanno ricorso a queste strategie: spesso le vittime vengono prelevate con metodi coercitivi e costrette ad affrontare il viaggio su mezzi affollati alla volta delle maggiori città: Nairobi, Mombasa, Nakuru, Meru.

Una volta giunti nella capitale, i minori vengono accompagnati in piccole abitazioni dove passeranno soltanto la notte. Durante il giorno verranno condotti in punti nevralgici della città, dove saranno costretti a chiedere l'elemosina per poi consegnare il ricavato della giornata ai loro aguzzini al rientro.

Le vittime di questo sistema raccontano di essere state picchiate laddove la somma raccolta fosse stata ritenuta insufficiente. Talvolta la punizione consiste nella privazione del cibo o degli indumenti, oppure di un posto per dormire. Nel peggiore dei casi, chi ha raccolto poco denaro viene abusato sessualmente.

A fronte di questo fenomeno, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni ha redatto, di concerto con uffici ministeriali degli stati Kenya, Uganda, Tanzania e Ruanda, un documento contenente le linee guida per contrastare la pratica del traffico di esseri umani e per supportare le vittime di tale pratica nel processo di riabilitazione e reinserimento sociale.³

Secondo questo documento, le vittime di tratta subiscono svariate forme di abuso, quali la costrizione alla prostituzione, lo sfruttamento sessuale, i matrimoni forzati o infantili, il coinvolgimento nel sistema dell'accattonaggio, lo sfruttamento domestico, e nel peggiore dei casi anche il traffico di organi.

Gli Stati coinvolti in questo sistema di criminalità organizzata hanno provveduto a emettere leggi per contrastare il diffondersi e il reiterarsi di questo fenomeno. Tuttavia secondo le osservazioni dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, le procedure di assistenza e supporto nei confronti delle vittime di tratta sono ancora insufficienti. Ciò che manca è una reale e diffusa consapevolezza sul tema, delle procedure standardizzate e quindi dei protocolli cui far riferimento, ed infine, una buona collaborazione tra gli stati e i relativi uffici competenti.

³ "Guidelines for Assisting Victims of Human Trafficking in the East Africa Region", International Organization for Migration: https://publications.iom.int/system/files/pdf/guidelinesforassistingvictims_en_a5.pdf

BISOGNO SPECIFICO 3 – KENYA

Secondo le stime di HAART, le persone vittime di tratta a Nairobi sono diverse migliaia e subiscono svariate forme di abuso quali la costrizione alla prostituzione, lo sfruttamento sessuale, i matrimoni forzati o infantili, il coinvolgimento nel sistema dell'accattonaggio, lo sfruttamento domestico, e nel peggiore dei casi anche il traffico di organi.

Sono necessari pertanto interventi volti a contrastare il fenomeno della riduzione in schiavitù (art. 4 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani) derivante dal traffico di esseri umani, anche attraverso un'azione di sensibilizzazione.

L'Ente proponente il progetto ha avviato una collaborazione con l'ente non governativo HAART - *Awareness Against Human Trafficking*, che si occupa di assistere le vittime di tratta con un approccio multidisciplinare, definito dall'ONU "strategia delle quattro P": azioni di *prevenzione*, *protezione*, *processo giudiziario*, quindi supporto legale e *partenariato* con le organizzazioni e istituzioni. È proprio in quest'ultimo frangente che si inserisce l'operato dell'Ente proponente il progetto, il quale a partire dal 2021, metterà a disposizione una propria sede come struttura di pronta accoglienza per 10 minori disabili vittime di tratta. I minori riceveranno cure materiali, ma soprattutto un luogo protetto dove poter costruire relazioni sane.

INDICATORI

- N. persone vittime di tratta nella città di Nairobi
- N. minori disabili vittime di tratta coinvolti nella progettualità dell'Ente

TANZANIA

Il progetto **Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2021 - Africa** opera in **Tanzania** nella città di **Iringa**, capoluogo dell'omonima regione sudoccidentale del paese, nell'ambito della malnutrizione, vulnerabilità infantile e disabilità.

La città, che al 2019 contava circa 111.820 abitanti, il cui nome in lingua *hehe* significa "forte", è situata su una collina che sovrasta il fiume Ruaha, a oltre 1550 m s.l.m. Circa l'80% degli abitanti del distretto di Iringa (254.032 ab. in totale) abita in zone rurali: l'agricoltura e la pesca rappresentano la maggiore fonte di reddito per il 40% dei residenti, seguite dai cosiddetti *piece works* (21%), lavoretti occasionali che spesso si esauriscono nel corso di una giornata. La predominanza di agricoltura e pesca è dovuta a fattori geografici e a condizioni climatiche favorevoli, che permettono la coltivazione di prodotti quali mais, fagioli e patata dolce. Nonostante l'abbondanza di raccolto, nel distretto è evidente una distribuzione iniqua della ricchezza: più di due terzi della popolazione rientrano nei due quintili più bassi dei cinque previsti dal *Progress out of Poverty Index (PPI)*, il 58% più alto rispetto alla media nazionale⁴. Il 26.4% della popolazione vive sotto la soglia della povertà, condizione strettamente correlata alla struttura demografica delle famiglie tanziane (media di 4.45 figli per donna, Cia Worldfactbook 2021). Se da un lato il gran numero dei bambini e delle persone a carico influisce sulle capacità dei poveri di coprire i bisogni alimentari di base e di uscire dalla povertà, dall'altro le famiglie povere tendono ad avere più figli per compensare la loro incapacità di investire nel capitale umano dei loro bambini e come strategia assicurativa contro la mortalità infantile, intrappolandole in un circolo vizioso che alimenta la povertà stessa. Molte famiglie, poi, sono monoparentali, e spesso le madri, giovanissime, si ritrovano a barcamenarsi tra mille difficoltà per poter sopravvivere, abbandonate a se stesse senza il supporto di una rete familiare solida alle spalle.

Un ultimo importante fattore a cui è strettamente correlata la povertà è il livello di istruzione del capofamiglia: in Tanzania il tasso di alfabetizzazione è del 76% tra gli adulti, ma spesso il dato si riferisce solo al completamento della *primary school*, elemento non sufficiente di per sé per aumentare le proprie competenze e le opportunità di generazione di reddito. In questo contesto di instabilità, sia economica che sociale, le categorie più vulnerabili sono quelle dei minori e dei disabili, vittime di una violenza strutturale su cui l'Ente proponente il progetto cerca di operare per la rimozione delle cause.

Rispetto alla situazione in relazione allo scoppio della pandemia da covid-19, si fa fatica a dare un quadro generale dell'impatto socio-economico del dilagare della malattia sulla popolazione locale, perché il presidente del Paese africano John Magufuli⁵ è stato un convinto negazionista e ha da sempre

⁴ http://www.fsdt.or.tz/wp-content/uploads/2018/11/Finscope_Iringa.pdf

⁵ John Magufuli è morto, secondo l'informazione locale, di infarto il 17 marzo 2021, ma c'è chi insinua sia deceduto a causa di complicazioni legate al virus (<https://www.rainews.it/dl/rainews/media/Tanzania-La-scomparsa-di-John->

proclamato la Tanzania *covid free*, non solo proibendo l'utilizzo di dispositivi di sicurezza individuali, ma anche impedendo, di fatto, ogni statistica o studio più approfondito sulla reale diffusione del virus nel paese: negando l'esistenza del virus sono state eliminate eventuali correlazioni di involuzione sociale ed economica con il diffondersi della pandemia. Gli unici dati disponibili risalgono alla fine di giugno, con 509 casi confermati e 21 morti. Secondo stime basate sull'impatto della pandemia nell'Africa subsahariana però, il COVID-19 dovrebbe ridurre la crescita del PIL della Tanzania almeno della metà e aumentare la povertà (Banca mondiale, 2020, p. 1): sono circa 500.000 i tanzaniani che potrebbero scendere al di sotto della soglia di povertà, in particolare quelli che vivono in contesti urbani e che dipendono dal lavoro autonomo e dalle microimprese informali. Ancora una volta sono le categorie più fragili a pagare il prezzo più alto: sono aumentate di 2.1 milioni di unità le persone bisognose di assistenza alimentare, mentre la chiusura delle scuole avrebbe coinvolto circa 14 milioni di minori in tutto il paese con conseguenze spesso drammatiche; un esempio su tutti è l'aumento delle mutilazioni genitali femminili, dal momento che la chiusura della scuola ha coinciso con la privazione di uno spazio protetto per molte bambine tanzaniane⁶.

Per quanto riguarda le persone con disabilità, lo stigma di cui sono vittime è esponenzialmente aumentato dalla paura di contrarre il virus, che ha fatto sì che i disabili siano stati marginalizzati ed isolati ancora di più.

1) Sicurezza alimentare

La situazione di generale povertà della popolazione locale ha come principale conseguenza l'impossibilità di vivere in condizioni igienico-sanitarie adeguate e di assumere un apporto alimentare sufficientemente nutriente.

La malnutrizione è dovuta a un'insufficiente assunzione di alimenti derivante a sua volta da insicurezza alimentare, ma esistono anche altre cause correlate, quali malattie, carenze dei servizi di sanità e assistenza dei nuclei familiari, nonché fragilità dei sistemi di sicurezza sociale di fronte a possibili, ricorrenti emergenze. Un minore è malnutrito se la sua dieta non gli fornisce adeguate calorie, proteine e micronutrienti per la crescita o se è incapace di assorbire adeguatamente il cibo a causa di una qualche malattia. Si possono definire due diversi tipi di malnutrizione:

- **Malnutrizione acuta:** conosciuta anche con il termine inglese *wasting*, si sviluppa come risultato di una rapida perdita di peso o incapacità ad acquisire peso. Essa viene misurata nei minori attraverso l'indice nutrizionale dato dal rapporto peso - altezza o con la misura della circonferenza brachiale. Può essere moderata (MAM) o grave (MAS); in quest'ultimo caso, il bambino rischia la vita.
- **Malnutrizione cronica:** conosciuta anche col termine inglese *stunting*, ritardo nella crescita, è indicata da un basso rapporto altezza - età. Può essere moderata o grave. Ha effetti a medio e lungo termine sull'individuo e sulla società, è infatti causa di diminuzione e/o ritardo dello sviluppo cognitivo e fisico, di ridotta capacità produttiva e cattiva salute, e di un accresciuto rischio di malattie degenerative come il diabete. La malnutrizione cronica è il risultato, spesso irreversibile, di un'alimentazione inadeguata e di ripetuti periodi di infezione durante i primi 1000 giorni di vita del bambino.

Secondo un rapporto Unicef che risale al 2018⁷, nel distretto di Iringa il 31.8% dei minori sotto i 5 anni soffre di MAM, mentre il 15.3% di MAS. La percentuale totale di bambini che si trovano in condizione di malnutrizione cronica (*stunting*) è del 47.1%, uno dei dati più alti del paese. Il 3.5%, invece, soffre di malnutrizione acuta moderata, e lo 0.2% di malnutrizione acuta severa. La mortalità infantile, strettamente correlata allo stato di malnutrizione, è un problema grave per questo paese: quasi un minore su 23 muore prima di aver compiuto un anno.

L'Ente proponente il progetto stima, su un totale di circa 38.104 minori di età compresa tra 0 e 59 mesi, la presenza di 17.900 bambini in stato di malnutrizione cronica e 1.400 affetti da malnutrizione acuta.

BISOGNO SPECIFICO 4 - TANZANIA

Dei 38.104 minori sotto i 5 anni di età presenti nel distretto di Iringa, **17.900** (47.1% del totale) risultano **malnutriti cronici** mentre **1.400** (3.7% del totale) **soffrono di malnutrizione acuta**, a causa di un apporto alimentare insufficiente e di mancanza di conoscenze adeguate, da parte delle madri o dei tutori, rispetto alle prassi igienico-sanitarie e alle cure di base da adottare nei confronti dei bambini. Sono necessari interventi volti alla protezione sociale dei minori, attraverso la riduzione dello stato di malnutrizione, l'educazione alimentare e

Magufuli-presidente-negazionista-Opposizione-morto-di-Covid-e756ac1b-0c61-4610-ab54-7f10122883c3.html#foto-1).

⁶ Grant, H. (2020). 'Many girls have been cut': how global school closures left children at risk. The Guardian, 1 June 2020.

⁷ <https://www.unicef.org/tanzania/media/2141/file/Tanzania%20National%20Nutrition%20Survey%202018.pdf>

l'assistenza delle madri allo sviluppo e alla crescita dei propri figli, per tutelarne il Diritto alla Vita e alla Salute.

Per rispondere a questo bisogno, l'Ente proponente il progetto ha avviato, a partire dal 2004, un programma di sostegno alimentare (*progetto Rainbow*), nel centro nutrizionale Ngome a Iringa e nella mensa scolastica di Kiwehele Alm, scuola materna, con un intervento mirato sia alla prevenzione sia alla cura della malnutrizione. Scopo principale del progetto Rainbow è la riduzione del tasso di malnutrizione infantile a Iringa, attraverso la rilevazione e il monitoraggio dei casi di malnutrizione, l'educazione alimentare e sulle buone prassi igienico-sanitarie a favore dei *caregiver* dei minori malnutriti (centro nutrizionale Ngome) nonché la distribuzione di un pasto al giorno ai 90 bambini che frequentano la scuola materna Kiwehele Alm.

Per far fronte alle necessità del centro, il Progetto Rainbow si avvale, inoltre, della collaborazione di 3 operatori qualificati, che vengono formati con corsi specialistici e mirati una volta al mese.

Nel corso del 2020 l'Ente proponente il progetto ha attuato le seguenti attività:

- Assistenza nel centro nutrizionale Ngome a 176 minori malnutriti, di cui 70 assistiti con interventi più incisivi e accompagnamenti più stretti;
- Monitoraggio del peso dei minori assistiti dal centro da parte di un nutrizionista, una volta a settimana;
- Distribuzione di pasti nutrienti costituiti dal *lishe*, porridge locale di mais, miglio, soia, grano, arachidi, riso e sorgo cotti con il latte, tre volte a settimana;
- Realizzazione di un momento settimanale di educazione e sensibilizzazione alla corretta alimentazione, con dimostrazioni pratiche da parte delle cuoche del centro, a favore delle famiglie dei minori malnutriti;
- Realizzazione di corsi di formazione e/o aggiornamento per il personale locale dei centri nutrizionali una volta al mese;
- Sostegno alla mensa scolastica di Kiwehele Alm, garantendo un pasto al giorno a 90 minori vulnerabili;
- Pagamento delle spese di trasporto per i minori che presentavano una malnutrizione severa acuta e che avevano necessità di raggiungere in tempi brevi la clinica più vicina o l'ospedale;
- Realizzazione di visite domiciliari settimanali a favore delle famiglie seguite dal progetto Rainbow, per monitorarne le condizioni di vita.

INDICATORI:

- N. ore di attività di assistenza a minori a rischio o in condizione di malnutrizione supportati dall'Ente;
- N. ore di attività di educazione nutrizionale ai genitori/tutori dei minori malnutriti;
- N. corsi di formazione per gli operatori locali del centro nutrizionale.

2) Protezione dei minori vulnerabili del distretto di Iringa

Secondo la Banca Mondiale un minore vulnerabile è un bambino la cui sicurezza, benessere e sviluppo sono minacciati da pericoli tra cui "mancanza di cure e affetto, di un alloggio adeguato, di istruzione, nutrizione e supporto psicologico"⁸. In effetti, non esiste una definizione comune del termine "vulnerabile" e il concetto si è rivelato difficile da rendere operativo nella pratica, ma gli indicatori su cui ci si concentra sono quelli che di solito sono più facilmente misurabili, come la malattia dei genitori del minore in causa, la sieropositività o l'AIDS⁹, lo sfruttamento minorile legato all'ambito del lavoro. Nel caso del distretto di Iringa, come del resto in tutta la Tanzania, questi indicatori sono presenti in maniera massiccia e possono essere ricondotti a una povertà diffusa, importante fattore di vulnerabilità perché impedisce a molti bambini di accedere all'istruzione, sebbene l'istruzione primaria gratuita abbia notevolmente aumentato la partecipazione scolastica. L'istruzione influisce positivamente, infatti, sul tenore di vita e sulla riduzione della povertà e, indirettamente, anche sulla salute, sulla produttività e sull'integrazione sociale.

Ulteriori fattori di vulnerabilità sociale sono: matrimoni e gravidanze precoci (il 9% delle ragazze tanzaniense si sposa prima di aver compiuto 18 anni); qualità del rapporto tra il minore e il capofamiglia; famiglie monoparentali e/o prive delle figure genitoriali; condizioni abitative e igienico-

⁸ World Bank. (2004). Reaching out to Africa's Orphans: A Framework for Public Action Africa Region (Human Development), and Human Development Network (Social Protection).

⁹ La regione di Iringa ha il più elevato tasso di HIV negli adulti in Tanzania (9.1% a confronto del 5% nel resto del paese). In totale, si stima che il **5.8% degli adolescenti di Iringa sia sieropositivo** (fonte: https://www.avert.org/professionals/hiv-around-world/sub-saharan-africa/tanzania#footnote12_k7t1ww1)

sanitarie scadenti.

In particolare, quest'ultimo aspetto sembra essere particolarmente incisivo sulla frequenza o meno della scuola da parte del minore vulnerabile: il 35% dei bambini che vivono in zone rurali, infatti, in condizioni di vita precarie, non frequentano nemmeno la *primary school*.

Nella regione di Iringa, nonostante nel 2013 sia stato avviato il programma MKUKUTA II, che si era prefisso l'ambizioso obiettivo di garantire il 100% di istruzione formale ai minori del territorio, non è aumentato il tasso di frequenza scolastica e, soprattutto, la percentuale di minori che riesce a passare a un livello di istruzione più elevato rimane molto bassa: il 14% dei bambini e ragazzi sotto i 18 anni accede alla *secondary school*, mentre solo il 7% completa gli studi universitari¹⁰. La mancanza di accesso a una formazione scolastica completa impedisce di fatto lo sviluppo socio-economico di minori costretti a vivere alla giornata, senza prospettive di benessere e inclusione sociale anche dal punto di vista politico e finanziario. Privati della speranza di migliorare le proprie condizioni di vita, soprattutto se sieropositivi o malati di AIDS, i minori non hanno lo slancio per far fruttare le proprie potenzialità inesprese e si inseriscono passivamente in un sistema che non li valorizza.

L'Ente proponente il progetto stima che, dei 114.300 minori presenti nel distretto di Iringa, 5.700 siano minori vulnerabili, impossibilitati, a causa della povertà estrema e di un sistema che non facilita la frequenza scolastica, a migliorare le proprie condizioni di vita.

BISOGNO SPECIFICO 5 - TANZANIA

L'Ente proponente il progetto stima la presenza, nel distretto di Iringa, di **5.700 minori vulnerabili** che vivono in condizioni di estrema povertà, di abbandono e mancanza di supporto psicologico, impossibilitati, a causa della privazione dei diritti fondamentali in cui riversano, a migliorare le proprie condizioni di vita. Il **35%** di essi **si vede inoltre negata la possibilità di accedere al sistema scolastico tanziano** e di ricevere un'istruzione adeguata e formativa; in questo modo ne viene inficiata anche la futura accessibilità al mondo del lavoro. Necessitano di luoghi protetti in alternativa alla vita priva di prospettive in cui sono relegati dal sistema, in cui siano supportati nel processo di crescita e acquisizione di consapevolezza di sé e delle proprie capacità, per sviluppare pienamente la loro personalità e rafforzare il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (art. 3 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).

Per rispondere a questo bisogno, l'Ente proponente il progetto ha aperto nel 2006, all'interno del *progetto Rainbow*, il Centro Shalom, centro diurno che offre opportunità ludico - educative e ricreative a 415 bambini e ragazzi di Iringa. Scopo principale del Centro, aperto tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì, è essere luogo protetto in alternativa alla vita di strada, alla giornata e senza prospettive, per i ragazzi della zona di Ipogolo, quartiere periferico di transito verso lo Zambia. Diverse sono le attività proposte gratuitamente - dal sostegno scolastico ai laboratori di cucito, musica, cucina; dalla lettura dei quotidiani locali alle attività sportive - come occupazione salutare del tempo libero, altrimenti disperso a bighellonare per strada o nei bar della città.

Viene offerto, poi, un servizio di counseling a quei ragazzi che, o perché sieropositivi o perché impossibilitati ad accedere al percorso formativo, hanno perso la speranza e rischiano di assumere comportamenti devianti, come l'assunzione di droghe e alcool.

Nell'ambito della vulnerabilità sociale, inoltre, l'Ente ha attivato un programma di Adozioni a Distanza per assicurare l'accesso al sistema scolastico a 11 minori del territorio, altrimenti impossibilitati a frequentare la scuola per mancanza di risorse.

Nel corso del 2020 l'Ente proponente il progetto ha attuato le seguenti attività:

- Attività di sostegno scolastico, per un totale di 8 ore settimanali;
- Attività sportive (calcio, basket, pallavolo, biliardo), per un totale di 5 ore settimanali;
- Laboratori di danze tradizionali e musica (bongo, chitarra, piano), per un totale di 5 ore settimanali;
- Servizio di counseling 3 volte a settimana;
- Laboratori di cucito e informatica 3 volte a settimana;
- Adozioni a distanza rivolte a 11 minori del territorio, finalizzate al pagamento delle tasse scolastiche, per permettergli l'accesso al sistema di istruzione.

INDICATORI:

- N. ore di sostegno scolastico a favore dei minori che frequentano il centro;
- N. ore di attività ludico-ricreative a favore dei minori che frequentano il centro;
- N. ore di laboratori professionalizzanti a favore dei minori che frequentano il centro;
- N. ore di servizio di counseling a favore dei minori che frequentano il centro.

¹⁰ https://www.fhi360.org/sites/default/files/media/documents/Tanzania_Vulnerability.pdf

3) Supporto a persone con disabilità del distretto di Iringa

L'incidenza di persone con disabilità nella regione di Iringa è del 10.6% (a fronte di una media nazionale del 9.3%¹¹), per un totale di circa 26.900 unità, anche se con ogni probabilità sono ancora molti i minori disabili non dichiarati e tenuti nascosti, con conseguente aumento della percentuale di persone che presentano una qualche forma di disabilità¹². La maggior parte dei disabili vive in zone rurali ed essi rappresentano la categoria più povera, marginalizzata e socialmente esclusa della zona¹³. Lo stigma che accompagna da sempre i disabili in questo paese non accenna a diminuire: la disabilità è considerata una sfortuna, o, peggio, una maledizione. Nei nuclei familiari in cui nasce un bambino disabile accade o che il minore venga iperprotetto (e isolato per proteggerlo dalla società) oppure che venga tenuto nascosto per vergogna. In ogni caso in genere è la madre considerata "colpevole" dell'arrivo di un bimbo disabile, e spesso capita che il padre di famiglia abbandoni moglie e figli per allontanare da sé l'onta della nascita "maledetta". Lasciati soli, madre e figlio disabile hanno maggiori probabilità di rimanere isolati e relegati ai margini della società e di impoverirsi. La disabilità è ancora messa in correlazione con sortilegi e pratiche magiche malvagie. Soprattutto l'albinismo viene guardato con sospetto e terrore, dal momento che la credenza popolare vuole che la madre del minore albino si sia unita a un bianco o a uno spirito.

La discriminazione da cui sono vessate le persone con disabilità le esclude dall'iter scolastico, dalla possibilità di ottenere un impiego e di sposarsi, e, in aggiunta, le espone alla violenza fisica e verbale da parte della comunità di appartenenza. A Iringa solo il 51.5% dei bambini disabili frequenta la scuola, la maggior parte nelle aree urbane, e quasi tutti interrompono il percorso di studi al termine della scuola primaria.

Per quanto riguarda l'occupazione, invece, risulta essere impiegato, soprattutto in campo agricolo (settore privato), il 70.2% delle persone con disabilità, la maggior parte nella fascia d'età che va dai 25 ai 35 anni. Anche in questo ambito, la discriminazione gioca a sfavore dei disabili: molti datori di lavoro sono riluttanti ad assumere persone con disabilità perché convinti della loro inabilità al lavoro, farciti del pregiudizio che siano una categoria che non può contribuire a nulla, dipendente e sempre in attesa di essere aiutata. Mancano totalmente dei piani di potenziamento delle leggi esistenti in Tanzania per la tutela dei diritti dei disabili¹⁴, nonché dei programmi di supporto per lo sviluppo delle loro capacità, partendo dai disabili stessi (secondo il principio de "Nothing for us without us"). La mancanza di investimento nell'educazione e nella formazione dei disabili li confina in una condizione di ignoranza e impossibilità di aumentare le proprie abilità, in un circolo vizioso difficile da spezzare. Sono le stesse persone con disabilità a non credere in sé stesse, a causa dei rinforzi negativi di cui sono protagonisti dalla nascita. Inoltre, mancano totalmente a Iringa, come nel resto del paese, dei programmi di rimodellamento, sviluppo e potenziamento delle infrastrutture, nonché della struttura societaria per quanto riguarda le possibilità di inclusione dei disabili nella scuola e nel mondo del lavoro.

BISOGNO SPECIFICO 6 - TANZANIA

Nel distretto di Iringa si stima la presenza di circa **29.600 persone disabili** che, a causa dello stigma e dei pregiudizi legati alla cultura e alle credenze popolari, vivono in condizioni di **isolamento e marginalità sociale**, senza riconoscimento da parte della comunità di appartenenza. Di questi, circa il 49% non ha completato il percorso di studi e il **30% non ha accesso al mondo del lavoro**, impossibilitati in questo modo a migliorare le proprie condizioni di vita e ad acquisire maggiori autonomie. Necessitano di **interventi mirati a garantirne l'uguaglianza di dignità e diritti** (art.1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani), in particolare il Diritto al Lavoro (art. 23), nonché di interventi volti al sostegno nel percorso di acquisizione di autonomia, affinché contribuiscano attivamente alla vita della propria comunità di appartenenza.

Per rispondere alle problematiche fronteggiate quotidianamente dai disabili del territorio, l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII*, oltre all'accoglienza residenziale di 3 disabili in una delle Case Famiglia presenti a Iringa, per offrire loro un contesto familiare in cui sentirsi accolti e riconosciuti come persone, ha avviato nel 2019 un progetto di formazione e inserimento occupazionale per ragazzi disabili, che sarebbero altrimenti esclusi dal mondo lavorativo a causa delle discriminazioni di cui sono vittime, per cercare di ridurre l'isolamento sociale. Il progetto consiste nella realizzazione di un laboratorio artigianale di prodotti da forno: la produzione di pagnotte, dolcetti ecc. è ideale per chi è

¹¹ <https://www.nbs.go.tz/index.php/en/census-surveys/population-and-housing-census/179-2012-phc-disability-monograph>.

¹² Forme di disabilità a Iringa: Albinismo (0,04%); disabilità visiva (2,28%); uditiva (1,19%); motoria/cammino (1,69%); mentale (1,17%); mancanza di autosufficienza (0,87%); altro (0,51%).

¹³ https://opendocs.ids.ac.uk/opendocs/bitstream/handle/20.500.12413/15509/DID%20Tanzania%20SITAN%20_%20June%202020.pdf?sequence=1&isAllowed=y.

¹⁴ I diritti delle persone con disabilità, in Tanzania, sono garantiti dalla Costituzione del 1977 e dal *Persons with Disabilities Act* del 2010.

affetto da patologie mentali e/o fisiche che non siano del tutto invalidanti. L'obiettivo principale è il garantire ai disabili impiegati nel progetto l'apprendimento di un mestiere, per un futuro inserimento sociale, in uno spazio protetto che li aiuti a sviluppare le proprie capacità e ad aumentare la propria autostima. Attualmente il progetto coinvolge 2 ragazzi disabili accolti in una Casa Famiglia della Comunità. I prodotti realizzati nel forno vengono messi in vendita nel negozio Italian Delights, inaugurato nel 2020.

In aggiunta, l'Ente proponente il progetto ha attivato 9 Adozioni a Distanza a favore di bambini e ragazzi del territorio per garantirgli la frequenza scolastica e per sostenerli dal punto di vista economico-alimentare.

Nello specifico, nel corso del 2020 l'Ente proponente il progetto ha attuato le seguenti attività:

- sono state realizzate attività ergoterapiche e formative, di reinserimento sociale, legate alla produzione di prodotti da forno a favore di 2 disabili adulti, per un totale di 30 ore settimanali;
- è stato aperto Italian Delights, il punto vendita dei prodotti da forno realizzati nel laboratorio in cui sono impiegati i 2 disabili adulti;
- sono state realizzate una volta al mese home visits a favore delle famiglie dei 9 minori disabili inseriti nel programma di Adozioni a Distanza.

INDICATORI:

- N. ore attività ergoterapiche e formative volte al reinserimento sociale a favore di disabili adulti;
- N. visite domiciliari a favore delle famiglie dei minori disabili inseriti nel programma di Adozioni a Distanza.

7.2) Destinatari del progetto (*)

KENYA

I destinatari del progetto **Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2021 – Africa in Kenya** sono:

nell'ambito della **promozione del diritto all'istruzione scolastica:**

- 27 minori, di età compresa tra i 5 ed i 18 anni, accolti in maniera residenziale presso la struttura d'accoglienza G9 o presso la Casa Famiglia, che necessitano di figure di riferimento che li accompagnino nel loro percorso di crescita e che li sostengano, soprattutto a livello educativo;
- 40 minori dell'area urbana di Kahawa West che necessitano di essere seguiti dal punto di vista educativo e formativo nel loro percorso di crescita e che vengono coinvolti nelle attività educative e ludico-ricreative presso il Centro G9 un pomeriggio a settimana
- 49 minori vulnerabili supportati dal programma Adozioni a Distanza (di cui 16 accolti presso le strutture residenziali dell'Ente), che per le particolari condizioni di povertà, mancanza di risorse familiari e assenza di figure genitoriali, rischiano di finire in strada o di non ricevere un'istruzione adeguata;
- le 27 famiglie dei minori residenti presso le strutture d'accoglienza dell'Ente proponente il progetto e le 33 famiglie dei minori che beneficiano del programma Adozioni a Distanza (a cui sono sottratti in questo contesto i 16 accolti presso il Centro G9), per un totale di 60 famiglie, sollevate dall'incapacità o impossibilità, per motivi economici, di tempo o incuria, di prendersi cura dei propri figli, sostenute nelle loro funzioni genitoriali ed educative;
- 60 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Soweto e Kamae che vivono in strada o che vi trascorrono la maggior parte del loro tempo.

nell'ambito del **supporto ad anziani in condizioni di indigenza:**

- 11 anziani soli, senza parenti e senza possibilità di sostentamento, che usufruiranno giornalmente del supporto alimentare fornito dal centro *Baba Yetu* nel cuore della baraccopoli di Soweto.

nell'ambito della **protezione dei minori con disabilità vittime di tratta:**

- 10 minori disabili vittime di tratta, che necessitano di accoglienza e di relazioni sane e solide, che li aiutino nel loro percorso di reinserimento sociale e, laddove possibile, familiare.

TANZANIA

I destinatari del progetto **Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2021 – Africa** in **Tanzania** sono:

nell'ambito della **sicurezza alimentare**:

- i 176 minori malnutriti seguiti dal progetto, che necessitano di interventi di supporto nutrizionale;
- le 176 mamme/tutrici dei minori inseriti nei centri nutrizionali, che riceveranno formazione in merito all'igiene e alla corretta alimentazione dei loro figli (secondo l'osservazione diretta degli operatori dell'Ente proponente il progetto, per ogni nucleo familiare seguito dal programma vi è un minore malnutrito);
- i 3 operatori/operatrici locali dei centri nutrizionali che riceveranno formazione in ambito nutrizionale;
- i 90 minori della scuola materna Kiwehele Alma, che necessitano di interventi di supporto alimentare;

nell'ambito della **protezione di minori vulnerabili del distretto di Iringa**:

- i 415 minori che frequentano il centro Shalom, che necessitano di interventi di sostegno alla crescita, di tutela della dignità della persona e di rafforzamento della loro personalità;
- gli 11 minori vulnerabili inseriti nel programma di adozioni a distanza, che necessitano di interventi che ne tutelino il Diritto all'Istruzione;

nell'ambito del **supporto a persone con disabilità nel distretto di Iringa**:

- 2 disabili adulti inseriti nel progetto di laboratorio di prodotti da forno, che necessitano di interventi di supporto che ne tutelino il Diritto al Lavoro e a essere riconosciuti come persone di pari dignità e diritti;
- 9 minori disabili inseriti nel programma di adozioni a distanza, che necessitano di un sostegno economico e di un accompagnamento per poter accedere al programma di scolarizzazione statale

7.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)

KENYA

La presenza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Kenya risale al 1998, quando Don Oreste, fondatore della Comunità, venne chiamato a Nairobi da un prete italiano della Consolata, da anni presente sul territorio, Padre Masino, per visitare la baraccopoli di Soweto.

L'anno successivo partirono per il Kenya due missionari dell'Ente proponente il progetto e si stabilirono a Soweto, in una struttura chiamata *Baba Yetu* ("Padre Nostro" in lingua swahili), casa di fraternità e accoglienza, dove iniziarono pian piano a farsi conoscere dalla gente del posto, inizialmente con uscite quotidiane sul territorio, poi in maniera sempre più attiva.

Negli anni 2001 e 2002 venne aperta una seconda struttura, il *G9*, collocata nel quartiere di Kahawa West, non lontana da Soweto, in cui venne avviato il *Progetto Rainbow* per ragazzi di strada, inizialmente pensato come centro diurno per minori di sesso maschile, e come centro residenziale per ragazze del posto.

A partire dal 2009, il *G9* è stato trasferito presso un'altra struttura, a metà strada tra la precedente baracca e Soweto, il centro diurno per ragazzi di strada diventò, così, residenziale e ad oggi accoglie una ventina di minori di sesso maschile, provenienti da contesti familiari particolarmente critici e vulnerabili, sostenuti anche attraverso il pagamento delle spese scolastiche della scuola secondaria o dei corsi tecnici professionalizzanti dopo il reinserimento nelle famiglie d'origine al termine della scuola primaria.

Fino al 2009 l'Ente proponente il progetto ha operato a partire da queste due strutture di riferimento: *Baba Yetu* e *G9*. In particolare, i missionari assegnati a *Baba Yetu* hanno organizzato e gestito per anni attività rivolte alle persone che vivevano nel contesto critico dello slum di Soweto. Le attività nello specifico prevedevano: sostegno economico nelle cure mediche e nelle tasse scolastiche, sostegno medico-alimentare dei malati di AIDS, l'apertura e gestione di due asili in cui veniva garantito ai minori un pasto al giorno, l'apertura di un ambulatorio di primo soccorso – ovvero un ambulatorio medico che trasferiva, in caso di necessità, i malati più gravi

nei più grandi ospedali di Nairobi.

A partire dal 2010, nel quartiere di Kahawa West, è stata aperta anche una Casa Famiglia, che ad oggi accoglie 7 minori di entrambi i sessi.

Attualmente l'Ente proponente il progetto gestisce quindi tre realtà: una Casa Famiglia che accoglie minori tra dai 5 ai 14 anni – maschi e femmine – provenienti da contesti famigliari di forte vulnerabilità e instabilità; il G9, centro residenziale per 20 minori e adolescenti, che apre le sue porte ogni venerdì pomeriggio ai minori della zona per giochi ed altre attività; *Baba Yetu*, centro diurno ristrutturato e riattivato nel 2019, che offre tre pasti al giorno a 6 anziani della baraccopoli di Soweto.

Dal 2020 l'Ente proponente il progetto, ha avviato una collaborazione con l'Associazione HAART al fine di dare supporto e offrire opportunità di reinserimento sociale alle vittime di tratta presenti nel territorio della città di Nairobi. A questo scopo l'Ente mette a disposizione una struttura di pronta accoglienza, dove operatori e volontari specializzati assistono minori disabili vittime di tratta nel loro percorso di riabilitazione e supportano l'Associazione HAART nelle pratiche burocratiche, nell'assistenza legale, medica e psicologica fornita agli utenti.

TANZANIA

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Tanzania a partire dal 1992, quando è stato aperto il primo centro di accoglienza per "i più Poveri tra i Poveri". L'Ente da allora opera in due regioni, Iringa e Dar es Salaam, per aiutare bambini di strada, orfani, malati di AIDS, disabili e famiglie in difficoltà.

In particolare, l'Associazione opera per la rimozione delle cause che creano ingiustizia sociale attraverso la condivisione diretta con persone in stato di necessità nelle seguenti strutture di accoglienza: 3 case famiglia, 2 famiglie aperte che accolgono bambini in stato d'abbandono e/o orfani che provengono dalla strada e disabili, per offrire loro un clima familiare sereno ed accogliente.

Interventi di sostegno e di sviluppo

- **Centro nutrizionale Ngome – Iringa**

Il centro, che rientra nel Progetto Rainbow¹⁵, è stato aperto nel 2004 e assiste una settantina di bambini all'anno che soffrono di malnutrizione o che, a causa dell'ambiente estremamente vulnerabile da cui provengono, sono sotto peso e rischiano di diventare malnutriti. Il centro ha tra gli obiettivi quello di educare le mamme alla corretta alimentazione del proprio bambino.

Il centro nutrizionale fornisce ai minori malnutriti pasti nutrienti tre volte a settimana. Durante i pasti le due cuoche/operatrici affiancano le mamme, insegnando loro come dare da mangiare ai figli nel rispetto dei loro tempi e senza forzarli. Ogni giorno il nutrizionista è a disposizione delle mamme per le consulenze e il monitoraggio dell'andamento del bambino attraverso la misurazione del peso, altezza e MUAC. Vengono svolte regolarmente lezioni di gruppo di educazione alimentare. Durante la settimana vengono svolte le visite domiciliari dal nutrizionista e dalle operatrici in modo da poter avere una conoscenza più approfondita della situazione in cui vive il bambino e poter così fare un intervento personalizzato. Le varie attività vengono svolte in collaborazione con le istituzioni locali, i dispensari e gli ospedali della zona e le altre organizzazioni sul territorio.

- **Mensa scolastica Kiwehele Alm – Iringa**

Il Progetto Rainbow sostiene anche la mensa scolastica della scuola materna di Kiwehele Alm nella regione di Iringa. Qui circa 100 studenti ricevono cinque pasti a settimana, secondo un programma alimentare che si prefigge lo scopo di migliorare lo stato nutrizionale e sanitario dei minori, promuovendone in questo modo la concentrazione e l'apprendimento.

- **Centro Shalom – Iringa**

Dal 2006 il centro diurno Shalom offre opportunità ludico – educative e ricreative a circa 300 bambini e ragazzi di Iringa. Diverse le attività proposte gratuitamente – dal sostegno scolastico ai laboratori di

¹⁵ Format di intervento su larga scala, avviato a partire dal 2002, che si propone di aiutare il maggior numero di bambini orfani dell'AIDS, cercando di mantenerli all'interno di una famiglia; Rainbow collabora con le varie organizzazioni presenti sul territorio, per sviluppare e potenziare le attività che sono già presenti; opera attraverso centri nutrizionali, centri di aiuto e ascolto, supporto scolastico, case famiglia di pronto soccorso per ragazzi di strada, gruppi di microcredito (dove le famiglie vengono aidate, grazie ad un piccolo prestito, ad avviare una piccola attività commerciale), gruppo per la sensibilizzazione a livello nazionale, sostegno per gli anziani.

cucito, musica, cucina, pallavolo e basket – come occupazione salutare del tempo libero, altrimenti disperso a bighellonare per strada o nei bar della città. Il Centro ospita regolarmente anche un gruppo di autoaiuto composto da una trentina di giovani mamme che hanno istituito un fondo prestiti per i momenti difficili.

- **Microcredito – Iringa e Dar es Salaam**

Il Programma di microcredito, avviato nel 2002, coinvolge una sessantina di donne all'anno. Si tratta principalmente di vedove o donne abbandonate dal marito con figli a carico, prive di reddito; frequentano un corso di formazione di 20 giorni che fornisce loro nozioni basilari di economia. Obiettivo principale del progetto è quello di aiutarle ad identificare il tipo di commercio o di attività agricola da intraprendere e di elaborare un conto economico, ovvero il prospetto delle spese e dei guadagni attesi. Al termine del corso, viene dato il prestito.

Per monitorare l'andamento delle attività, realizzano periodiche visite sul luogo di lavoro e coordinano i gruppi di mutuo aiuto tra le beneficiarie che si incontrano regolarmente per condividere le esperienze e scambiarsi consigli. Per i primi tre mesi le donne ricevono anche un sostegno alimentare e scolastico a fondo perduto. La restituzione del prestito inizia subito e si calcola su base annuale.

Ad oggi sono attivi tre gruppi di microcredito nella provincia di Iringa e uno a Dar Es Salaam. Il tasso di restituzione si aggira intorno al 70 %.

- **Centro Baba Oreste – Bunju (Dar es Salaam)**

Il Centro Diurno "Baba Oreste" si trova a Bunju, un piccolo villaggio a 40 km dalla città di Dar es Salaam. Si rivolge prevalentemente alle famiglie con figli disabili per sostenerle fattivamente ed affiancarle nella lotta alla discriminazione e al pregiudizio, ancora molto radicati in Tanzania.

Aperto dal lunedì al venerdì, dalle 8 fino alle 16, il centro segue una cinquantina di bambini tra disabili e normodotati. I 5 educatori coinvolti nel progetto propongono quotidianamente attività didattiche di varia natura e complessità, lezioni di igiene e sulle relazioni familiari. Affiancano inoltre i bambini nello svolgimento di piccoli lavori manuali, dalla pulizia dell'ambiente alla preparazione dei pasti e alla cura dell'orto. Una volta a settimana un artigiano locale insegna loro a lavorare con le perline per fare collane, braccialetti. Il Centro garantisce ai bambini un sostegno alimentare quotidiano (colazione e pranzo), cure mediche in caso di necessità e il supporto scolastico a chi va a scuola. Per supportare psicologicamente le famiglie vengono anche realizzati incontri mensili con loro o visite domiciliari se non riescono a muoversi.

- **Italian Delights – Iringa**

Nel 2019 si è deciso di avviare un progetto di formazione ed inserimento occupazionale per ragazzi disabili altrimenti esclusi da qualsiasi percorso formativo e lavorativo. *Italian delights* è rivolto a ragazzi con disabilità; nasce dall'esigenza di dare una risposta ai piccoli accolti nelle case della comunità e ai tanti ragazzi con disabilità che restano spesso confinati ai margini della società; infatti, nonostante la buona volontà delle famiglie, è pressoché impossibile trovare uno spazio per loro, un ambiente che li gratifichi e li aiuti a sviluppare le loro capacità. Il progetto consiste in un laboratorio artigianale di prodotti da forno, attività manuale idonea a chi è affetto da disabilità mentali e/o fisiche che non siano del tutto invalidanti.

Ad oggi vi lavorano due ragazzi disabili, entrambi accolti in casa famiglia, 5 giorni a settimana.

- **Adozioni a distanza – Iringa e Dar es Salaam**

Con le adozioni a distanza vengono assistiti circa 35 beneficiari, bambini e ragazzi vulnerabili e disabili, a cui viene garantito il sostegno scolastico attraverso il pagamento delle rate. In altri casi, invece, l'adozione è finalizzata al sostegno sanitario e alimentare.

7.4) *Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo*

KENYA

Per quanto concerne l'ambito di intervento di **promozione del diritto all'istruzione scolastica**, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto in **Kenya** collabora con:

Medici Senza Frontiere: la ONLUS presente a Nairobi nella baraccopoli di Kibera con tre cliniche, fornisce assistenza medica su base gratuita e trattamenti integrati per HIV/AIDS, TB e malattie croniche non trasmissibili. Offre aiuto e assistenza medica gratuita anche alle vittime di stupro, alle quali viene fornito inoltre supporto psicologico e assistenza legale. Tale ONLUS sostiene il progetto supportando

Attività 4.2 Unità di Strada attraverso la presa in carico e la gestione di alcune specifiche situazioni di minori a rischio incontrati in strada e alle quali l'Ente proponente il progetto non è in grado di rispondere.

Le *Suore Elisabettine*, a cui appartiene la scuola privata "Vendramini", sostengono il progetto in particolare

supportando

Attività 2.2. Attività di promozione dell'istruzione attraverso l'inserimento scolastico di alcuni minori e/o adolescenti ospiti del centro G9, garantendo inoltre facilitazioni economiche.

New Life Mwangaza Rehabilitation Service: centro statale di riabilitazione per ragazzi di strada che fanno uso di droghe e altre sostanze stupefacenti (colla, kerosene ecc.). È situato appena fuori Nairobi nella località di Siokimau ed offre ai destinatari che ne abbiano bisogno un programma di riabilitazione della durata di 6 mesi con lo scopo di eliminare la dipendenza dalla sostanza e preparare gli stessi al reinserimento sociale, scolastico o all'iscrizione ad un corso tecnico professionalizzante. *New Life Mwangaza Rehabilitation Service* sostiene il progetto

supportando

Attività 2.2 Attività di promozione dell'istruzione

attraverso la riabilitazione dei minori incontrati nelle visite in strada, nell'ottica dell'accoglienza in maniera residenziale o diurna presso la sede dell'Ente proponente il progetto e l'inserimento scolastico del minore.

WRAP (*Women's Rights Awareness Programme*): ONG keniana che si pone l'obiettivo di accrescere la promozione e la protezione dei diritti dei minori e delle donne tramite campagne di sensibilizzazione; di attivare misure di riduzione dei danni subiti dalle donne abusate e dai minori, tramite assistenza legale, medica ed economica. L'Ente proponente il progetto è in contatto con WRAP per la segnalazione di casi di violenza particolarmente gravi, sia su minori sia su donne. Questa organizzazione dispone, inoltre, di un piccolo centro di accoglienza per minori che vengono allontanati per motivi di sicurezza dalle loro famiglie di origine, anche su segnalazione della stessa *Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII*. WRAP sostiene il progetto

supportando

Attività 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il Centro G9 e presso la Casa Famiglia

Attività 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza

Attività 4.2 Unità di Strada

attraverso l'assistenza medica, legale ed economica e la presa in carico a livello residenziale di minori o donne in condizioni di vulnerabilità e instabilità, i cui bisogni sono venuti all'attenzione dell'Ente proponente il progetto durante gli incontri con i famigliari dei minori sostenuti dal progetto o durante le uscite in strada e che, per mancanza di strutture e programmi specifici, l'Ente stesso non può accogliere.

Per quanto concerne l'ambito di intervento di **supporto a minori disabili vittime di tratta**, per la realizzazione del progetto, l'Ente in **Kenya** collabora con:

HAART (*Awareness Against Human Trafficking*) è una ONG fondata nel 2010 che si occupa di contrastare il fenomeno del traffico di esseri umani in Kenya e nei Paesi dell'Africa Orientale. HAART opera con un approccio multidisciplinare fondato sul cosiddetto "metodo delle 4 P", promosso dalle Nazioni Unite: Prevenzione, Protezione, Processo giudiziario e Partenariato. HAART sostiene il progetto

supportando

Attività 2.1 Valutazione degli interventi necessari e della diagnostica individuale

Attività 2.2 Programmazione e pianificazione delle attività

Attività 2.3 Inserimento nella progettualità dell'Ente

Attività 2.6 Sensibilizzazione della cittadinanza locale

attraverso la condivisione delle informazioni sui singoli casi presi in carico dall'Ente e la condivisione delle buone prassi emerse grazie alla lunga esperienza di HAART sul campo; attraverso l'assistenza legale, medica e psicologica fornita agli utenti accolti e, infine, attraverso la condivisione di materiale informativo da distribuire in occasione degli eventi di sensibilizzazione.

TANZANIA

Per quanto concerne l'ambito di intervento della **sicurezza alimentare**, per la realizzazione del progetto, l'Ente in **Tanzania** collabora con:

FONDAZIONE MARIA BONINO, nasce nel 2006 con l'intento di proseguire l'opera della pediatra biellese Maria Bonino, morta in Angola nel 2005 a causa del virus di Marburg, dopo una vita interamente dedicata alla cura dei bambini africani. Maria Bonino ha operato in progetti di cooperazione

internazionale in Kenya, Tanzania, Burkina Faso, Uganda e Angola. Esempio di umanità e generosità, la Fondazione vuole celebrarla con l'individuazione, il sostegno e la promozione di progetti nati con l'intento di alleviare la sofferenza delle popolazioni africane martorate da povertà e malattie, a partire dai bambini più piccoli e bisognosi di cure. Gli ambiti di intervento della Fondazione Maria Bonino sono localizzati nell'Africa Subsahariana, e sono:

- Salute: vengono curati i bambini fino ai 3 anni di età sotto i 5 kg, con un'attenzione particolare a tutta l'area materno-infantile;
- Scuola: la Fondazione sostiene progetti di formazione scolastica, universitaria e professionale per ragazze e ragazzi meritevoli che non hanno sufficienti risorse economiche;
- Ambiente: si intende migliorare le condizioni di vita delle abitazioni installando zanzariere o fornendo energia o perfezionando l'allacciamento idrico;
- Ricerca: la Fondazione finanzia progetti di studio inerenti a patologie come la malnutrizione e le malattie infettive.

La Fondazione Maria Bonino sostiene il progetto supportando

AZIONE 2 – INTERVENTI DI SOSTEGNO NEI CENTRI NUTRIZIONALI

attraverso l'acquisto delle derrate alimentari specifiche (*lishe*) per contrastare la malnutrizione utilizzate all'interno del centro nutrizionale Ngome, delle derrate alimentari di base (riso, arachidi, soia, miglio) per ciascuna famiglia seguita dal centro, del materiale per le dimostrazioni pratiche di cucina e di buone prassi relativamente all'igiene.

Per quanto concerne l'ambito di intervento della **sicurezza alimentare** e della **protezione di minori vulnerabili del distretto di Iringa**, per la realizzazione del progetto, l'Ente in **Tanzania** collabora con:

L'AFRICA CHIAMA ONLUS, organizzazione umanitaria, formata da un gruppo di famiglie aperte all'accoglienza e alla condivisione, che opera ormai da anni per accendere i riflettori sul continente più dimenticato e oppresso e per restituire ai bambini africani la loro infanzia negata e violata. La *mission* dell'Associazione L'Africa Chiama consiste nel: - contribuire a ridurre il divario tra il nord e il sud del mondo; - lottare per rimuovere le cause dell'ingiustizia, della fame, delle guerre e della povertà estrema che affliggono i popoli del sud del mondo; - affiancare le comunità locali attraverso interventi concreti di solidarietà e di condivisione diretta che favoriscano l'autosviluppo e l'autonomia delle stesse nel rispetto della loro storia, della loro cultura e dei loro valori; - collaborare al raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (2016-2030).

L'Africa Chiama sostiene il progetto supportando

AZIONE 2 – INTERVENTI DI SOSTEGNO NEI CENTRI NUTRIZIONALI

attraverso l'acquisto delle derrate alimentari specifiche (*lishe*) per contrastare la malnutrizione utilizzate all'interno del centro nutrizionale Ngome, delle derrate alimentari di base (riso, arachidi, soia, miglio) per ciascuna famiglia seguita dal centro, del materiale per le dimostrazioni pratiche di cucina e di buone prassi relativamente all'igiene.

E

AZIONE 2 – IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' SOCIO-EDUCATIVE E LUDICO-RICREATIVE ALL'INTERNO DEL CENTRO SHALOM

attraverso la messa a disposizione degli spazi in cui vengono realizzate le attività a favore dei minori vulnerabili che frequentano il Centro Shalom, ad un costo calmierato.

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

L'obiettivo del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – AFRICA" contribuisce alla realizzazione del programma e in particolare all'ambito d'azione "**Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni**" in quanto concorre alla promozione dei diritti di minori, anziani, disabili in condizioni di disagio, emarginazione sociale e discriminazione nell'ottica di favorire lo sviluppo di una società equa, solidale ed inclusiva e di perseguire quanto auspicato **dall'Obiettivo 10** dell'Agenda 2030 che sottolinea come l'inclusione e l'eguaglianza diventino concrete solo quando coinvolgono, oltre alla dimensione economica, anche quella sociale e ambientale.

Ciò avviene, in **Kenya**, attraverso le seguenti azioni:

- l'accoglienza a livello residenziale di minori in condizioni di forte vulnerabilità, a rischio di emarginazione sociale e provenienti da contesti precari e/o violenti;

- la promozione di un'istruzione accessibile a tutti attraverso lo strumento delle *adozioni a distanza*, programmi mirati e monitoraggi costanti;
- la promozione dell'educazione alimentare e igienico-sanitaria, nonché un supporto alimentare adeguato rivolto ad anziani in condizioni di malnutrizione e indigenza;
- l'accoglienza e l'assistenza rivolta a minori disabili vittime del traffico di essere umani.

E in **Tanzania** attraverso le seguenti azioni:

- la promozione dell'educazione alimentare e delle buone prassi igieniche a favore dei *caregiver* di minori malnutriti, nonché un supporto alimentare adeguato rivolto a minori in condizioni di malnutrizione cronica;
- la promozione di un'istruzione accessibile anche ai minori vulnerabili e ai disabili di Iringa, attraverso lo strumento delle *adozioni a distanza*;
- la promozione di interventi mirati alla protezione e al sostegno di ragazzi vulnerabili, per aiutarli nell'acquisizione di consapevolezza di sé e nel rafforzamento della dignità della persona;
- la promozione di interventi formativi a favore di disabili adulti che rischiano di aggravare l'isolamento sociale in cui riversano per mancanza di competenze.

Tali interventi, rivolti ai soggetti più vulnerabili e spesso vittime di discriminazione, mirano a favorire l'accesso ai diritti umani, tra cui in particolare il diritto all'istruzione, alla salute e a un'alimentazione adeguata, alla sicurezza sociale, alla protezione, alla non discriminazione, concorrendo in particolare ai seguenti traguardi:

- **10.2** *Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro*
- **10.3** *Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito*

L'obiettivo del progetto concorre, inoltre, a perseguire quando auspicato dall'**Obiettivo 16** dell'Agenda 2030 perché punta alla promozione dello stato di diritto, per la salvaguardia ed il rispetto dei diritti e delle libertà dell'uomo.

OBIETTIVO GENERALE

Favorire uno sviluppo equo, pacifico ed inclusivo della società, ponendo particolare attenzione ai bisogni delle fasce svantaggiate, emarginate o a rischio di emarginazione sociale, attraverso il rafforzamento di interventi di protezione, tutela e sostegno di persone con disabilità, minori e anziani vulnerabili e/o malnutriti, e attraverso la messa a disposizione di strumenti e opportunità per una crescita sostenibile non solo individuale ma anche collettiva.

KENYA

BISOGNO SPECIFICO 1 - KENYA

Rispondere alla drammatica condizione dei circa 42.000 minori che abitano i quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto e che si trovano in situazione di povertà estrema, mancanza di istruzione, abbandono, disagio e/o a rischio di emarginazione sociale. Sono necessari interventi mirati volti soprattutto a garantire il Diritto all'istruzione dei minori, che deve essere accessibile a tutti ed indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana (art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani). I minori che non frequentano la scuola o che la abbandonano prima di aver terminato il ciclo scolastico rischiano, infatti, di rimanere adulti esclusi economicamente e socialmente.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 - KENYA

Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 100 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 60 minori di strada dell'area.

Indicatori di contesto	Indicatori di risultato	Risultati attesi
- N. di minori dei quartieri di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto in situazione di povertà estrema e/o a rischio di emarginazione sociale	- incremento delle attività di supporto scolastico a favore dei minori accolti presso il Centro residenziale G9 e presso la Casa Famiglia, da 10 a 15 ore settimanali	- sostenere il diritto all'istruzione dei 100 minori inseriti nelle progettualità dell'Ente proponente il programma - migliorare il rendimento

<ul style="list-style-type: none"> - N. minori inseriti nel Centro di accoglienza residenziale G9 e presso la Casa Famiglia dell'Ente - N. attività di supporto scolastico a favore dei minori accolti presso il Centro G9 e presso la Casa Famiglia - N. minori dell'area urbana di Kahawa West coinvolti nelle attività educative, ludico-ricreative presso il Centro G9 - N. minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza - N. visite domiciliari a favore delle famiglie dei minori residenti presso il G9, presso la Casa Famiglia e di quelli supportati dal programma Adozioni a Distanza - N. attività rivolte ai minori di strada 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento del n. dei minori dell'area urbana di Kahawa West coinvolti nelle attività educative, ludico-ricreative presso il Centro G9, di almeno 10 unità - incremento del n. di minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza di almeno 10 unità - incremento delle visite domiciliari alle famiglie dei minori accolti nel Centro G9 e delle visite domiciliari alle famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza, da 2 a 3 volte al mese - riattivazione degli interventi Unità di Strada nel quartiere di Githurai 45, 2 volte a settimana 	<p>scolastico e le condizioni di vita, anche future, dei 100 minori seguiti dall'Ente nel loro percorso di istruzione</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire l'allontanamento dalla strada dei 60 minori che vivono per strada o che vi trascorrono la maggior parte del loro tempo, così da ridurre l'esposizione a situazioni di rischio, promuovere la ripresa di un percorso scolastico e facilitarne l'inclusione sociale - sostenere nel loro percorso di crescita e sviluppo educativo almeno 160 minori e ragazzi di strada, così da ridurre l'esposizione a situazioni di rischio e facilitarne l'inclusione sociale
---	--	--

BISOGNO SPECIFICO 2 – KENYA

La vita che anima gli slum costringe non solo i minori di strada, ma anche altre fasce sociali svantaggiate, a fare i conti con le sfide della vita quotidiana. Sulla base dell'osservazione dell'Ente almeno 11 persone anziane di Soweto si trovano in stato di profonda indigenza, essendo sole, senza parenti e senza possibilità di sostentamento.

È quasi scontato rilevare la mancanza di forme di assistenza sociale a sostegno di anziani in situazione di povertà estrema. Sono necessari pertanto interventi volti a migliorare le condizioni di queste persone, per garantire loro il rispetto del Diritto alla salute (art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – KENYA

Garantire ad almeno 11 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e di reinserimento sociale.

Indicatori di contesto	Indicatori di risultato	Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> - N. anziani dello slum di Soweto in stato di profonda indigenza che, se lasciati soli, rischiano di non aver accesso al cibo - N. di anziani sostenuti giornalmente dal punto di vista alimentare dal Centro Diurno <i>Baba Yetu</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero di anziani assistiti di almeno 5 unità 	<ul style="list-style-type: none"> - garantire l'alimentazione ad almeno 11 anziani in condizione di povertà estrema della baraccopoli di Soweto, diminuzione del rischio di indigenza acuta e denutrizione - diminuzione del rischio di emarginazione sociale e relativo aumento delle possibilità di reinserimento sociale

BISOGNO SPECIFICO 3 – KENYA

Secondo le stime di HAART, le persone vittime di tratta a Nairobi sono diverse migliaia e subiscono svariate forme di abuso quali la costrizione alla prostituzione, lo sfruttamento sessuale, i matrimoni forzati o infantili, il coinvolgimento nel sistema dell'accattonaggio, lo sfruttamento domestico, e nel peggiore dei casi anche il traffico di organi.

Sono necessari pertanto interventi volti a contrastare il fenomeno della riduzione in schiavitù (art. 4 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani) derivante dal traffico di esseri umani, anche attraverso un'azione di sensibilizzazione.

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA

Porre fine all'abuso, allo sfruttamento e al traffico di almeno 10 minori disabili vittime di tratta nella città di Nairobi, garantendo loro protezione sociale tramite l'accoglienza su base residenziale, un percorso di riabilitazione psicofisico, la costruzione di una rete di relazioni sane e sicure e contribuendo alla diffusione di una cultura della disabilità.

Indicatori di contesto	Indicatori di risultato	Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> - N. persone vittime di tratta nella città di Nairobi - N. minori disabili vittime di tratta coinvolti nella progettualità dell'Ente 	<ul style="list-style-type: none"> - attivazione del servizio di pronta accoglienza per 10 minori disabili vittime di tratta - organizzazione di 2 eventi di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza locale 	<ul style="list-style-type: none"> - migliorate le condizioni di vita per i minori con disabilità coinvolti nella progettualità dell'Ente - migliorate le probabilità di una riabilitazione psicofisica e un efficace reinserimento sociale per i minori coinvolti nell'intervento dell'Ente - migliorata la consapevolezza della popolazione locale sulla tematica del traffico di esseri umani

TANZANIA

BISOGNO SPECIFICO 4 – TANZANIA

Dei 38.104 minori sotto i 5 anni di età presenti nel distretto di Iringa, **17.900** (47.1% del totale) risultano **malnutriti cronici** mentre **1.400** (3.7% del totale) **soffrono di malnutrizione acuta**, a causa di un apporto alimentare insufficiente e di mancanza di conoscenze adeguate, da parte delle madri o dei tutori, rispetto alle prassi igienico-sanitarie e alle cure di base da adottare nei confronti dei bambini. Sono necessari interventi volti alla protezione sociale dei minori, attraverso la riduzione dello stato di malnutrizione, l'educazione alimentare e l'assistenza delle madri allo sviluppo e alla crescita dei propri figli, per tutelarne il Diritto alla Vita e alla Salute.

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – TANZANIA

Contrastare lo sviluppo della malnutrizione infantile nel distretto di Iringa, attraverso il supporto alimentare di 266 minori malnutriti o a rischio di malnutrizione, attraverso il monitoraggio costante delle condizioni fisiche di 176 di questi, attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione rivolte alle famiglie dei minori e, infine, attraverso azioni di implementazione delle competenze degli operatori locali del centro nutrizionale di Ngome.

Indicatori di contesto	Indicatori di risultato	Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> - N. ore di attività di assistenza a minori a rischio o in condizione di malnutrizione supportati dall'Ente - N. ore di attività di educazione nutrizionale ai genitori/tutori dei minori malnutriti - N. corsi di formazione per gli operatori locali del centro nutrizionale 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento delle ore di assistenza e monitoraggio di minori malnutriti da 9 a 18 a settimana - potenziamento delle attività di educazione nutrizionale rivolte ai genitori/tutori dei minori malnutriti da una a due volte settimanali - aumento dei corsi di formazione per gli operatori locali da una a due volte al mese 	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento delle condizioni alimentari e sanitarie e riduzione del rischio di danni allo sviluppo psico-fisico per i 176 minori inseriti nei programmi nutrizionali e per i 90 minori della scuola di Kiwehele Alm - riduzione nel territorio di Iringa dei casi di malnutrizione grazie alle attività di prevenzione e formazione svolte nel centro nutrizionale - miglioramento del funzionamento dei programmi assistenziali in loco, grazie alla presenza di operatori locali più formati e competenti

BISOGNO SPECIFICO 5 – TANZANIA

L'Ente proponente il progetto stima la presenza, nel distretto di Iringa, di **5.700 minori vulnerabili** che vivono in condizioni di estrema povertà, di abbandono e mancanza di supporto psicologico, impossibilitati, a causa della privazione dei diritti fondamentali in cui riversano, a migliorare le proprie condizioni di vita. Il **35%** di essi **si vede inoltre negata la possibilità di accedere al sistema scolastico tanzaniano** e di ricevere un'istruzione adeguata e formativa; in questo modo ne viene inficiata anche la futura accessibilità al mondo del lavoro. Necessitano di luoghi protetti in alternativa alla vita priva di prospettive in cui sono relegati dal sistema, in cui siano supportati nel processo di crescita e acquisizione di consapevolezza di sé e delle proprie capacità, per

sviluppare pienamente la loro personalità e rafforzare il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (art. 3 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).		
OBIETTIVO SPECIFICO 5 – TANZANIA		
Sostenere il percorso di crescita di 415 minori di Iringa che frequentano il Centro Shalom e promuovere il diritto all'istruzione di 11 minori inseriti nel programma di Adozioni a distanza, attraverso la realizzazione di interventi finalizzati al sostegno scolastico, allo sviluppo della fiducia in se stessi, delle capacità cognitive e di socializzazione.		
Indicatori di contesto	Indicatori di risultato	Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> - N. ore di sostegno scolastico a favore dei minori che frequentano il centro - N. ore di attività ludico-ricreative a favore dei minori che frequentano il centro - N. ore di laboratori professionalizzanti a favore dei minori che frequentano il centro - N. ore di servizio di counseling a favore dei minori che frequentano il centro 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento delle ore di supporto scolastico da 8 a 10 settimanali - aumento delle ore di attività sportive da 5 a 10 settimanali - incremento delle attività laboratoriali da 3 a 5 volte a settimana - incremento delle attività di counseling da 3 a 5 volte a settimana 	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento delle capacità di socializzazione e cognitive per i 415 minori che frequentano il centro Shalom e per gli 11 minori inseriti nel programma di adozioni a distanza - riduzione dei rischi legati alla vita di strada per i minori inseriti nella progettualità dell'ente - acquisizione di maggiore fiducia in sé per i minori seguiti dal percorso di counseling
BISOGNO SPECIFICO 6 – TANZANIA		
Nel distretto di Iringa si stima la presenza di circa 29.600 persone disabili che, a causa dello stigma e dei pregiudizi legati alla cultura e alle credenze popolari, vivono in condizioni di isolamento e marginalità sociale , senza riconoscimento da parte della comunità di appartenenza. Di questi, circa il 49% non ha completato il percorso di studi e il 30% non ha accesso al mondo del lavoro , impossibilitati in questo modo a migliorare le proprie condizioni di vita e ad acquisire maggiori autonomie. Necessitano di interventi mirati a garantirne l'uguaglianza di dignità e diritti (art.1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani), in particolare il Diritto al Lavoro (art. 23), nonché di interventi volti al sostegno nel percorso di acquisizione di autonomia, affinché contribuiscano attivamente alla vita della propria comunità di appartenenza.		
OBIETTIVO SPECIFICO 6 – TANZANIA		
Garantire a 2 disabili adulti e a 9 minori disabili inseriti nel programma di Adozioni a Distanza il Diritto al Lavoro e all'Istruzione attraverso il potenziamento di interventi volti al reinserimento sociale e al miglioramento delle proprie condizioni di vita.		
Indicatori di contesto	Indicatori di risultato	Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> - N. ore attività ergoterapiche e formative volte al reinserimento sociale a favore di disabili adulti - N. visite domiciliari a favore delle famiglie dei minori disabili inseriti nel programma di adozioni a distanza. 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento delle attività formative da 30 a 35 ore settimanali - incremento delle visite domiciliari alle famiglie dei minori disabili sotto adozione da una a due volte al mese 	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento del tenore di vita e del benessere dei 2 adulti disabili inseriti nella progettualità dell'Ente - supporto alle famiglie dei minori disabili inseriti nel progetto di adozioni a distanza nel processo di sostegno alla crescita e alla formazione dei propri familiari

9) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

In **Kenya** l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Struttura Maziwa:

OBIETTIVO SPECIFICO 1 - KENYA

Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 100 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 60 minori di strada dell'area.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 - INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA

2.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il responsabile, gli operatori delle strutture *Centro di accoglienza per minori G9* e Casa Famiglia e i volontari dell'Ente proponente il progetto fanno una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. In sede di équipe si predispongono poi la pianificazione trimestrale delle attività di promozione dell'istruzione e di quelle educative, ludico-ricreative e sportive, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana si definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

Per ogni nuovo minore inserito in una delle strutture, di concerto con la famiglia e con il *Children's Office*, vengono definiti gli obiettivi del progetto ed i bisogni educativi specifici, analizzando sia la situazione scolastica sia quella emotiva e psicologica di ciascuno. In questa sede vengono, inoltre, verificate le risorse umane ed economiche a disposizione.

2.2 Attività di promozione dell'istruzione

I minori inseriti nelle strutture *Centro di accoglienza per minori G9* e Casa Famiglia dell'Ente vengono iscritti alla *Primary School Vendramini Education Center* o alla *Kahawa Primary School*. La prima è un istituto privato, mentre la seconda è una scuola pubblica: queste corrispondono, nel sistema scolastico italiano, alla scuola elementare e media. L'Ente si fa carico delle tasse scolastiche, della fornitura di materiale richiesto dalle scuole e dell'uniforme. Si occupa, inoltre, del monitoraggio della frequenza e dell'andamento scolastico attraverso colloqui con gli insegnanti.

Al rientro da scuola, i minori vengono coinvolti ogni pomeriggio per circa due ore in attività di supporto scolastico: a seconda del grado di istruzione e di preparazione, vengono affiancati dagli operatori e/o volontari dell'Ente in attività di alfabetizzazione, nello svolgimento dei compiti a casa o in semplici attività di approfondimento di nozioni apprese a scuola, così da stimolare la loro curiosità e l'interesse nei confronti dello studio.

2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive

La struttura di accoglienza dell'Ente *Centro G9* mira ad offrire uno spazio completo per lo sviluppo delle potenzialità dei minori che vi sono accolti o che la frequentano. A completamento delle attività di supporto scolastico, si organizzano pertanto attività ludiche e sportive, con una concentrazione maggiore nei weekend o nei periodi di chiusura della scuola.

I momenti ludico-sportivi prevedono:

- attività ludico-ricreative: possono essere sia all'aperto, di movimento e libera espressione personale, in cui vengono sviluppate le capacità relazionali individuali in giochi di gruppo, sia attività previste per il dopocena, quando si propongono giochi di società o la visione di film;
- attività sportive (allenamenti e partite): calcio, basket, pallavolo, pingpong, scacchi.

La struttura dispone di un ampio spazio attrezzato all'aperto, con un campo da calcio, uno da basket e da pallavolo, e un'area gioco. Il Centro è frequentato anche dai minori ospitati nella Casa Famiglia.

Un pomeriggio a settimana la struttura dell'Ente apre le porte ai minori del quartiere.

2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il Centro G9 e presso la Casa Famiglia

Le famiglie o i tutori dei minori residenti nel *Centro G9* e nella Casa Famiglia contribuiscono attraverso l'acquisto di materiale di prima necessità: prodotti per l'igiene personale, quaderni, matite ecc. ed incontrano con cadenza regolare il responsabile della struttura e gli educatori. Se non ci sono rischi particolari legati alla mancanza di cibo, a situazioni di violenza domestica o di abbandono, i minori e gli adolescenti accolti tornano in famiglia per due weekend al mese e durante i periodi di chiusura della scuola. I genitori o tutori dei minori non sono chiamati a dare un contributo solo materiale: il progetto punta molto sul rafforzare la relazione tra il minore e la sua famiglia di origine e risolvere gli eventuali conflitti con essa, laddove possibile. È fondamentale che il percorso del minore sia compartecipato dalla famiglia d'origine e che i rapporti con il minore siano costanti e continuativi: la famiglia non può e non deve assolutamente sentirsi completamente sgravata delle sue funzioni di accompagnamento, cura ed educazione.

Gli educatori del centro di accoglienza dell'Ente organizzano ed effettuano ogni tre mesi circa riunioni con i genitori dei minori che vivono presso le strutture, per mostrare le pagelle scolastiche, verificare l'andamento dell'intervento sui minori stessi e per responsabilizzare le famiglie sul loro ruolo educativo in relazione ai figli. Lo scopo di questi incontri è duplice: da un lato le riunioni sono preziose per gli operatori in quanto permettono di ricevere dei feedback da parte di chi è strettamente a contatto con i destinatari del progetto di accoglienza e, quindi, di capire se e come modificare le modalità di intervento; dall'altro lato, invece, sono incontri funzionali a monitorare la situazione familiare di ciascun minore e preparare ed accompagnare l'eventuale reinserimento del minore in famiglia, sostenuto con continuità e qualità dall'Ente.

Laddove non sia possibile reinserire il minore in famiglia, al completamento del *grade 8* (la nostra terza media), il minore viene iscritto a una *boarding school*, una scuola superiore con annesso un residence o college, in cui gli studenti ricevono anche vitto e alloggio. Anche in questa fase il minore viene costantemente sostenuto dall'Ente proponente il progetto attraverso il pagamento delle tasse scolastiche ed il monitoraggio del suo rendimento.

AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA

3.1 Programmazione degli interventi di sostegno

I minori vulnerabili che per diverse ragioni non possono o non necessitano di essere accolti nel Centro residenziale *G9*, ma che hanno ugualmente bisogno di supporto, vengono inseriti nel programma di Adozioni a Distanza, che prevede un sostegno ad ampio spettro: grazie ad esso, il minore riceve cure mediche, istruzione (si provvede a coprire i costi della retta scolastica, dell'uniforme e dei materiali necessari), un'alimentazione adeguata, indumenti, giochi ed un sostegno all'intero nucleo familiare in generale.

Gli operatori dell'Ente effettuano un'analisi dei bisogni sulla base dei dati raccolti attraverso gli incontri con le famiglie e grazie alla collaborazione con il *Children's Office* dell'area. A seguito delle valutazioni, l'Ente si propone di seguire i minori considerati maggiormente a rischio, sia garantendo loro un supporto scolastico costante, sia seguendo i minori stessi e le loro famiglie tramite visite domiciliari, per tenere monitorata la situazione ed evitare che peggiori.

I dati raccolti vengono inseriti in una scheda di registrazione dei bisogni e degli interventi da effettuare, che vengono calendarizzati e che nello specifico sono: il pagamento delle tasse scolastiche; la fornitura di materiale richiesto dalle scuole (compresa l'uniforme); il monitoraggio della frequenza e dell'andamento scolastico attraverso le visite scolastiche ed i colloqui con gli insegnanti.

3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza

L'adozione a distanza viene realizzata in collaborazione con un ufficio dell'Ente con sede a Rimini, con il quale si è in continuo contatto. Gli operatori effettuano una stima delle risorse economiche disponibili, ricavate attraverso i finanziamenti di enti profit e no profit che collaborano con l'Ente: sulla base di questa valutazione gli operatori definiscono gli eventuali interventi medico-sanitari, il materiale didattico, l'abbigliamento, e il necessario da acquistare e successivamente distribuire ai minori inseriti nel programma. Le spese vengono rendicontate e condivise con l'ufficio dell'Ente a Rimini.

3.3 Sistematizzazione dati e stesura report

Per ciascun minore inserito nel programma Adozioni a Distanza gli operatori compilano una scheda individuale con i dati personali dello stesso, la situazione familiare, scolastica, clinica ecc., che viene costantemente aggiornata. Periodicamente viene redatto un report al fine di rendicontare il programma e condividere i risultati con chi lo sostiene.

3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza

Gli operatori dell'Ente pianificano e calendarizzano le visite domiciliari alle famiglie dei minori inseriti nel programma di Adozioni a Distanza per monitorare la situazione domestica e per mantenere e rafforzare i rapporti nell'ottica del costante supporto reciproco tra gli operatori e le figure parentali di riferimento. Il dialogo costante con la famiglia d'origine è un aspetto fondamentale ai fini della buona riuscita dell'intervento, su cui gli educatori della struttura dell'Ente puntano molto: si cerca di costruire una relazione di fiducia, attraverso la quale i componenti di queste famiglie non si sentano soli, e attraverso la quale realizzare un percorso di responsabilizzazione e autonomia nel prendersi cura dei propri figli e/o affidati.

AZIONE 4 - UNITÀ DI STRADA

4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi

Il responsabile, gli operatori della struttura e i volontari dell'Ente fanno una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. L'équipe predispone poi la pianificazione mensile delle Unità di Strada, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana l'équipe definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione, l'équipe svolge revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

4.2 Unità di Strada

Ogni settimana gli operatori e i volontari dell'Ente effettuano due uscite sul territorio, nello specifico in alcune zone del quartiere Githurai 45, per incontrare i minori ed i ragazzi che vivono in strada o che vi trascorrono la maggior parte del loro tempo.

Ad ogni uscita gli operatori dell'Ente propongono ai minori e ai ragazzi di strada un momento di dialogo, di preghiera o di gioco e, infine, un pasto. L'attività ha l'obiettivo di creare, con gradualità ed evitando di essere invadenti o di affrettare i tempi, un rapporto di fiducia che permetta agli operatori dell'Ente di proporre, a chi fosse interessato, un percorso di uscita dalla strada. Per ogni minore incontrato, gli operatori stilano una scheda di registrazione con i dati, i bisogni e gli eventuali interventi già effettuati o da effettuare.

4.3 Incontri d'équipe

In sede di équipe il responsabile, i volontari e gli operatori dell'Ente si riuniscono per discutere e confrontarsi sugli interventi a sostegno dei minori, che vengono valutati individualmente e sulla base delle situazioni di criticità incontrate nel corso delle visite sul territorio e al tasso di rischio; gli stessi verranno calendarizzati secondo un programma specifico e scandito temporalmente.

L'eventuale uscita dalla strada avviene in seguito alla richiesta del minore, a un colloquio con la famiglia o, in assenza di questi, con le figure di riferimento per il minore, laddove presenti, ed in concerto con il *Children's Office* dell'area. Dal momento che questi minori e ragazzi provengono da contesti di strada, estrema povertà, disagio e consumo di droghe non è possibile inserirli immediatamente nel centro di accoglienza G9 e dovranno essere indirizzati prima ad altre associazioni o strutture d'accoglienza, che collaborano con l'Ente proponente il progetto, ed in cui sono previste attività di ripristino di alcune funzioni fondamentali: i minori vengono istruiti sulle norme igienico-sanitarie di base (lavaggio personale e degli indumenti), su come assumere correttamente i pasti, sull'importanza di relazionarsi in maniera rispettosa e civile, sull'apprendimento di piccole responsabilità. Successivamente l'équipe valuta l'inserimento del minore presso il centro residenziale G9.

AZIONE 6 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

6.1 Valutazione dei risultati attesi

Tre volte all'anno si verifica l'efficacia dell'intervento proposto e sviluppato dall'Ente tramite la valutazione dei risultati attesi per ciascuna attività, sia per quanto riguarda il percorso dei minori vulnerabili accolti nel centro G9 e presso la Casa Famiglia, sia per il programma Adozioni a Distanza, che per le uscite sul territorio rivolte ai minori e ragazzi di strada.

6.2 Revisione delle attività programmate

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano pertanto le eventuali modifiche da apportare per rendere più efficace l'intervento, per poi procedere all'eventuale riprogrammazione dello stesso. Periodicamente viene anche sottoposto a revisione il percorso dei minori supervisionati dall'Ente per verificare l'opportunità di un ampliamento o una differenziazione dei servizi a loro rivolti.

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 160 minori vulnerabili coinvolti nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto all'istruzione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi Bianchi*.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – KENYA

Garantire ad almeno 11 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e di reinserimento sociale.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 – ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU

2.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il responsabile, gli operatori e i volontari dell'Ente, si incontrano per valutare l'organizzazione delle attività. In sede di équipe si predispone la pianificazione mensile delle attività, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana l'équipe si riunisce per definire il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione l'équipe svolge revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

2.2 Assistenza alimentare

Il Centro diurno *Baba Yetu* si prefigge l'obiettivo di essere uno spazio dedicato all'assistenza degli anziani della baraccopoli di Soweto. Il Centro apre le sue porte tutti i giorni, dal lunedì alla domenica, e distribuisce un pasto caldo tre volte al giorno agli anziani in condizioni di indigenza. Gli orari di distribuzione dei pasti sono fissi, la colazione è alle 8.00, il pranzo è alle 12.30 e la cena alle 19.00, e si cucinano soprattutto polenta con verdure o fagioli, fagioli e mais o riso. La distribuzione dei pasti è curata soprattutto dai volontari, così come la quantità di porzioni distribuita. Quotidianamente vengono sistemati i tavoli e apparecchiata la tavola con acqua, pane, e tovaglioli monouso.

Ogni giorno, al termine del servizio, si procede con la pulizia ed il riordino della mensa, riposizionando i tavoli, igienizzando utensili e pavimento, gettando i rifiuti e predisponendo le attrezzature per il giorno seguente.

AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA

3.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani in stato di indigenza

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 6 anziani in stato di indigenza coinvolti nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari ai Diritti Umani, in particolare al Diritto all'assistenza sociale, alla salute e al benessere.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e

preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite. Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

3.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi Bianchi*.

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA

Porre fine all'abuso, allo sfruttamento e al traffico di almeno 10 minori disabili vittime di tratta nella città di Nairobi, garantendo loro protezione sociale tramite l'accoglienza su base residenziale, un percorso di riabilitazione psicofisico, la costruzione di una rete di relazioni sane e sicure e contribuendo alla diffusione di una cultura della disabilità.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto. Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 – SUPPORTO A MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA

Attività 2.1 Valutazione degli interventi necessari e della diagnostica individuale

Il responsabile, gli operatori delle strutture e i volontari dell'Ente proponente il progetto fanno una valutazione preliminare delle attività necessarie. Si organizzano revisioni di concerto con le istituzioni locali al fine di analizzare la qualità degli interventi specifici in maniera completa nell'ottica di potenziarli e renderli più efficienti e mirati possibile. Inoltre, l'équipe procede ad effettuare in questa sede una valutazione degli eventuali progressi e/o cambiamenti osservati nei singoli destinatari coinvolti nel progetto, con lo scopo di affinare l'intervento, laddove possibile.

Attività 2.2 Programmazione e pianificazione delle attività

In sede di équipe si predispongono la pianificazione delle attività, calendarizzando le eventuali scadenze importanti e i vari eventi. Ogni settimana si definisce il piano orario del personale coinvolto specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

Attività 2.3 Inserimento nella progettualità dell'Ente

Dopo un primo incontro tra gli operatori dell'Ente partner HAART e gli operatori dell'Ente proponente il progetto, si procede all'inserimento dell'utente nelle attività promosse. Dopo la compilazione di una scheda individuale, si definiscono gli obiettivi ed il relativo programma d'accompagnamento. Gli operatori dell'Ente proponente il progetto agevolano e supportano l'operato di HAART, che prende in carico gli aspetti formali e legali, nonché fornisce cure psicologiche agli utenti.

Attività 2.4 Attività occupazionali e di sviluppo delle autonomie

Presso la struttura di accoglienza, gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto propongono agli utenti attività volte a sviluppare o potenziare la capacità del singolo di svolgere mansioni e operazioni in totale autonomia o con una supervisione anche minima. Le attività spaziano, anche a seconda dell'autonomia personale di partenza, dalla cura di sé e degli ambienti della casa, fino ad arrivare a sperimentare spostamenti in autonomia per sviluppare sicurezza di sé, autoconsapevolezza, nonché senso dell'orientamento.

Attività 2.5 Attività sportive e ludico-ricreative

Due volte a settimana gli operatori e i volontari dell'Ente accompagnano gli utenti accolti nella struttura di accoglienza presso un campo sportivo rionale, dove praticano ginnastica leggera, pallavolo e calcio. Questo appuntamento costituisce un'importante occasione di socializzazione con altri giovani e adolescenti del quartiere, per sviluppare capacità relazionali, di gioco di squadra e collaborazione.

Nel tempo libero, gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto organizzano giochi e attività ricreative da svolgere in casa tutti insieme, al fine di stimolare la creazione di un ambiente familiare, disteso e sereno, e per incentivare lo sviluppo di relazioni basate sulla collaborazione, la fiducia e l'onestà.

Attività 2.6 Sensibilizzazione della cittadinanza locale

A seconda delle risorse umane ed economiche, gli operatori e i volontari dell'Ente organizzano banchetti di sensibilizzazione al fine di promuovere lo sviluppo di una società solidale e sensibile al tema della disabilità e del traffico di esseri umani. Queste giornate offrono l'opportunità di diffondere informazioni sulle attività promosse dall'Ente e sulle tematiche sopra citate. A questi eventi prendono parte anche alcuni degli utenti coinvolti nel progetto. L'effetto della loro partecipazione è duplice: da una parte vengono responsabilizzati e resi consapevoli dell'importanza del contributo del singolo alla vita sociale; dall'altra viene sensibilizzata la popolazione locale e vengono poste le fondamenta per una società inclusiva e priva di pregiudizi.

AZIONE 3 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

3.1 Valutazione dei risultati attesi

Tre volte all'anno si verifica l'efficacia dell'intervento proposto e sviluppato dall'Ente tramite la valutazione dei risultati attesi per ciascuna attività, sia per quanto riguarda il percorso dei minori disabili accolti presso la struttura di accoglienza dell'Ente, sia per quanto riguarda la collaborazione con l'Associazione HAART.

3.2 Revisione delle attività programmate

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano pertanto le eventuali modifiche da apportare per rendere più efficace l'intervento,

per poi procedere all'eventuale riprogrammazione dello stesso.

AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA

4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone vittime di tratta

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 10 minori disabili vittime di tratta coinvolti nella progettualità dell'Ente. Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari ai Diritti Umani, in particolare al Diritto all'assistenza sociale, alla salute e al benessere.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi Bianchi*.

In **Tanzania** l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia Madre Teresa Calcutta:

OBIETTIVO SPECIFICO 4 - TANZANIA

Contrastare lo sviluppo della malnutrizione infantile nel distretto di Iringa, attraverso il supporto alimentare di 266 minori malnutriti o a rischio di malnutrizione, attraverso il monitoraggio costante delle condizioni fisiche di 176 di questi, attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione rivolte alle famiglie dei minori e, infine, attraverso azioni di implementazione delle competenze degli operatori locali del centro nutrizionale di Ngome.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto. Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 – INTERVENTI DI SOSTEGNO NEI CENTRI NUTRIZIONALI

2.1 Monitoraggio dello stato nutrizionale dei minori assistiti

Tre mattine a settimana, nel centro nutrizionale di Ngome, un nutrizionista monitora lo stato nutrizionale dei minori di età compresa tra i 6 mesi e i 5 anni, attraverso la valutazione antropometrica: nello specifico, i minori vengono pesati ogni settimana e viene loro misurata la circonferenza del braccio attraverso lo strumento del MUAC, braccialetto che identifica nell'immediato il livello di malnutrizione. In caso di malnutrizione acuta, l'operatore del centro nutrizionale organizza un trasporto di urgenza alla clinica sanitaria più vicina.

2.2 Sostegno alimentare

A Ngome viene fornito con regolarità alle famiglie dei minori malnutriti un supporto alimentare specifico per cercare di contrastare e tenere sotto controllo la malnutrizione acuta. Il supplemento alimentare consiste in *lische* (porridge locale di mais) a cui si associano razioni di miglio, soia, grano, arachidi, riso e sorgo cotti con il latte. L'intervento del Progetto Rainbow si attiva anche nella distribuzione di un pasto al giorno nella scuola materna di Kiwehele Alm. Garantire con regolarità un pasto completo a minori provenienti da contesti fragili in cui non sempre è possibile nutrirsi ogni giorno aiuta a prevenire la malnutrizione nei minori e incentiva la presenza e la frequenza scolastica dei minori stessi.

AZIONE 3 – INTERVENTI DI EDUCAZIONE NUTRIZIONALE RIVOLTA AI GENITORI/TUTORI DEI MINORI MALNUTRITI

3.1 Programmazione e pianificazione delle attività

A cadenza mensile gli operatori dell'Ente proponente il progetto verificano la disponibilità di risorse tecniche ed umane e le tempistiche di attuazione. L'équipe provvede, poi, a redigere un calendario che scandisca tempi e obiettivi dell'intervento.

3.2 Educazione alimentare a favore dei genitori/tutori dei minori assistiti nel centro nutrizionale

Il Progetto Rainbow lavora anche sulla prevenzione delle cause che portano a condizioni di malnutrizione infantile, lavorando direttamente con i genitori o i tutori dei minori cui l'intervento si rivolge. È previsto un momento due volte a settimana in cui gli operatori locali interagiscono con i familiari dei minori attraverso lezioni frontali e interattive formative. Nello specifico queste consistono in: - dimostrazioni di cucina, il cui obiettivo non è solo presentare alcune modalità preferibili per la preparazione e cottura dei cibi, ma soprattutto insegnare ad abbinare i vari cibi in maniera corretta per il giusto apporto calorico e proteico fondamentale soprattutto nei primi anni di vita del minore; - lezioni di igiene e prevenzione, grazie alle quali, con un qualche accortezza e competenza in più, si può evitare di esporre il minore alle patologie tipiche dell'infanzia. L'Ente proponente il progetto ritiene sia importante che questi concetti vengano trasmessi ai tutori da persone che appartengono alla loro stessa cultura e che parlano la stessa lingua, in modo da abbattere più facilmente eventuali barriere che possano ostacolare la credibilità degli argomenti trattati.

AZIONE 4 – ATTIVITA' FORMATIVE RIVOLTE AGLI OPERATORI LOCALI IMPIEGATI NEL

CENTRO NUTRIZIONALE

4.1 Organizzazione dei corsi di formazione

L'équipe del Progetto Rainbow, composta da professionisti in materia di malnutrizione, si riunisce per valutare le risorse materiali e umane disponibili per l'organizzazione dei corsi di formazione rivolti ai 3 operatori locali, coordinandosi con il governo locale. L'équipe procede poi a calendarizzare gli incontri e a informare il personale coinvolto sulla materia e la data degli stessi.

4.2 Corsi di formazione

I corsi di aggiornamento rivolti al nutrizionista e alle cuoche impiegati nel centro Ngome sono incentrati su tematiche legate all'ambito nutrizionale, organizzati in collaborazione con il governo, per seguire le linee guida nazionali sulla corretta alimentazione infantile. Gli aggiornamenti, previsti due volte al mese, vertono su monitoraggio dei livelli di malnutrizione e sulla somministrazione adeguata degli alimenti, nonché sulle tecniche di cottura e di trasmissione delle buone prassi ai genitori/tutori dei minori.

AZIONE 5 – MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO

5.1 Supervisione in itinere

Le figure di responsabilità e coordinamento del progetto provvedono ad effettuare una supervisione giornaliera del centro nutrizionale al fine di supportare il lavoro degli operatori nel modo più efficiente possibile. Una volta al mese si effettua un monitoraggio specifico riguardante l'ammissione e/o la dimissione dei minori dai centri. L'azione di monitoraggio può essere estesa anche agli interventi di sostegno alla scuola materna. Periodicamente la coordinatrice effettua colloqui e/o incontri con gli operatori di Ngome al fine di supportarli nel loro lavoro ed intervenire in caso di necessità.

5.2 Stesura report e archiviazione dati

Periodicamente durante l'anno si redigono report relativi alle azioni svolte e alle attività supportate dall'Ente proponente il progetto (come le attività educative, formazione degli operatori locali e la distribuzione dei pasti). I dati raccolti in tutte le attività finora citate vengono registrati ed inseriti in uno specifico database. I dati raccolti possono essere usati come base per la documentazione di rendicontazione da presentare ai sostenitori del progetto, ma anche per lo svolgimento di ricerche, per la definizione di proposte di policy e il miglioramento delle stesse azioni progettuali.

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di malnutrizione

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 266 minori malnutriti coinvolti nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto alla salute e al cibo.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale

informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi Bianchi*.

OBIETTIVO SPECIFICO 5 – TANZANIA

Sostenere il percorso di crescita di 415 minori di Iringa che frequentano il Centro Shalom e promuovere il diritto all'istruzione di 11 minori inseriti nel programma di Adozioni a distanza, attraverso la realizzazione di interventi finalizzati al sostegno scolastico, allo sviluppo della fiducia in se stessi, delle capacità cognitive e di socializzazione.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 – IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' SOCIO-EDUCATIVE E LUDICO-RICREATIVE ALL'INTERNO DEL CENTRO SHALOM

2.1 Pianificazione e programmazione delle attività

All'inizio dell'anno si definiscono gli obiettivi dell'intervento educativo e di sostegno alla crescita dei minori che frequentano il Centro Shalom, avendo cura di individuarne i bisogni specifici. Si verificano le risorse umane e finanziarie a disposizione, per poi procedere alla calendarizzazione delle attività, in cui vengono esposti tempi e modalità di attuazione.

2.2 Attività di sostegno scolastico

Dal lunedì al venerdì, per circa due ore al giorno, si realizzano attività di sostegno allo studio per i minori che frequentano il Centro, affiancati nello svolgimento dei compiti e in attività di approfondimento di specifici argomenti, con l'obiettivo di stimolarne la capacità di ragionamento, l'interesse e la curiosità. Si impostano delle *tuition*, sessioni di ripetizioni di quegli argomenti in cui i minori trovano maggiori difficoltà di apprendimento, avendo cura di monitorarne gli sviluppi individuali.

2.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione

Il Centro Shalom mira ad offrire uno spazio completo per lo sviluppo delle potenzialità dei minori che lo frequentano. Per questo motivo, alle attività di sostegno scolastico vengono affiancate attività ludico-ricreative, finalizzate a stimolare la capacità di interazione e socializzazione dei minori e a trasmettere l'importanza di valori quali la lealtà e l'unità nella collaborazione per un fine comune. Le attività prevedono attività sportive quali calcio, pallavolo, basket e biliardo, nonché laboratori di musica (bongo, chitarra, piano) e di danze tradizionali, utili per sviluppare le capacità psico-fisiche dei minori e per farli crescere nel benessere del corpo e dello spirito, strettamente correlati. Inoltre, ogni giorno i minori hanno la possibilità di leggere i quotidiani locali, per rimanere aggiornati sull'attualità e per sviluppare un senso critico e partecipativo rispetto alle questioni sociali e politiche del proprio Paese. Al termine del momento informatico vengono impostate delle *discussions*, ovvero dibattiti di dialogo e confronto tra i minori, stimolati così a esprimere le proprie idee e a metterle in discussione.

2.4 Laboratori professionalizzanti

Cinque pomeriggi a settimana i minori che frequentano il Centro vengono coinvolti nella realizzazione di laboratori di cucito e informatica, finalizzati a fornire nozioni di base su tecniche di cucito e sull'utilizzo dei computer, utili per l'apprendimento di un mestiere pratico che potrebbe inserire i minori coinvolti nel mondo del lavoro. La formazione professionalizzante, oltre alla trasmissione di abilità pratiche, stimola i ragazzi all'impegno in vista di uno scopo finale, gli fornisce quindi una ragione di coinvolgimento senza buttare via il tempo.

2.5 Supporto psicologico

Nel Centro Shalom è aperto 5 giorni a settimana uno sportello di supporto psicologico, a disposizione per quanti tra i ragazzi del territorio hanno bisogno di un sostegno emotivo e di un accompagnamento alla crescita. Molti di essi non hanno avuto la possibilità di completare il percorso di studi oppure sono sieropositivi, o ancora devono sobbarcarsi la gestione di famiglie che non hanno più le figure di riferimento. Costretti a crescere prima del tempo, molti minori disperano della possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita. Il confronto con gli operatori del Centro li aiuta ad acquisire o ad accrescere la fiducia in se stessi e a guardare con maggiore speranza al futuro.

AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA

3.1 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza

Gli operatori dell'Ente effettuano un'analisi dei bisogni dei minori del territorio sulla base dei dati raccolti attraverso gli incontri con le famiglie. A seguito delle valutazioni, l'Ente si propone di seguire i minori considerati maggiormente a rischio, sia garantendo loro un supporto scolastico costante, sia seguendo i minori stessi e le loro famiglie tramite visite domiciliari, per tenere monitorata la situazione ed evitare che peggiori.

I dati raccolti vengono inseriti in una scheda di registrazione dei bisogni e degli interventi da effettuare, che vengono calendarizzati e che nello specifico sono: il pagamento delle tasse scolastiche; la fornitura di materiale richiesto dalle scuole (compresa l'uniforme); il monitoraggio della frequenza e dell'andamento scolastico attraverso le visite scolastiche ed i colloqui con gli insegnanti. Scopo principale dell'adozione è garantire il Diritto all'Istruzione a chi altrimenti, a causa dei costi proibitivi previsti dal sistema scolastico della Tanzania, verrebbe escluso dall'iter educativo. Le Adozioni a Distanza vengono realizzate in collaborazione con l'ufficio dell'Ente che ha sede a Rimini, con il quale il confronto è costante. Si fa una preventiva valutazione delle risorse economiche disponibili, ricavate attraverso finanziamenti di enti profit e no profit partner dell'Ente proponente il progetto, e si definiscono gli stanziamenti in termini materiali per supportare le famiglie dei minori sotto adozione. Le spese vengono poi rendicontate e condivise con l'ufficio di Rimini.

3.2 Monitoraggio delle Adozioni a Distanza

Gli operatori dell'Ente pianificano e calendarizzano le visite domiciliari alle famiglie dei minori inseriti nel programma di Adozioni a Distanza per monitorare la situazione domestica e per mantenere e rafforzare i rapporti nell'ottica del costante supporto reciproco tra gli operatori e le figure parentali di riferimento. Il dialogo costante con la famiglia d'origine è un aspetto fondamentale ai fini della buona riuscita dell'intervento, su cui gli educatori dell'Ente puntano molto: si cerca di costruire una relazione di fiducia, attraverso la quale i componenti di queste famiglie non si sentano soli, e attraverso la quale realizzare un percorso di responsabilizzazione e autonomia nel prendersi cura dei propri figli e/o affidati. Gli operatori provvedono a realizzare anche visite di monitoraggio presso le scuole, al fine di confrontarsi anche con i presidi e gli insegnanti che seguono i minori sotto adozione, per monitorarne l'impegno e l'andamento

scolastico e per far emergere eventuali problematiche e/o miglioramenti.

3.3 Sistematizzazione dati e stesura report

Per ciascun minore inserito nel programma Adozioni a Distanza gli operatori compilano una scheda individuale con i dati personali dello stesso, la situazione familiare, scolastica, clinica ecc., che viene costantemente aggiornata. Periodicamente viene redatto un report al fine di rendicontare il programma e condividere i risultati con chi lo sostiene.

AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

4.1 Valutazione dei risultati attesi

Tre volte all'anno si verifica l'efficacia dell'intervento proposto e sviluppato dall'Ente tramite la valutazione dei risultati attesi per ciascuna attività, sia per quanto riguarda il percorso dei minori vulnerabili accolti nel Centro Shalom, sia per il programma Adozioni a Distanza.

4.2 Revisione delle attività programmate

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano pertanto le eventuali modifiche da apportare per rendere più efficace l'intervento, per poi procedere all'eventuale riprogrammazione dello stesso. Periodicamente viene anche sottoposto a revisione il percorso dei minori supervisionati dall'Ente per verificare l'opportunità di un ampliamento o una differenziazione dei servizi a loro rivolti.

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 426 minori vulnerabili coinvolti nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto all'istruzione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi Bianchi*.

OBIETTIVO SPECIFICO 6 – TANZANIA

Garantire a 2 disabili adulti e a 9 minori disabili inseriti nel programma di Adozioni a Distanza il Diritto al Lavoro e all'Istruzione attraverso il potenziamento di interventi volti al reinserimento sociale e al miglioramento delle proprie condizioni di vita.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 – IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' ERGOTERAPICHE E FORMATIVE A FAVORE DEI DISABILI ADULTI

2.1 Programmazione e pianificazione delle attività

All'inizio dell'anno si realizza la pianificazione degli interventi formativi da mettere in atto, dopo aver verificato disponibilità e adeguatezza delle risorse necessarie. Sulla base della preparazione e delle capacità di ogni persona con disabilità inserita nel progetto, gli operatori dell'Ente proponente il progetto delineano bisogni e obiettivi individuali che si intende raggiungere nel breve e lungo periodo attraverso le attività.

2.2 Attività ergoterapiche e formative

Dopo un periodo di formazione e affiancamento iniziale, gli adulti disabili sono impegnati nelle attività ergoterapiche legate alla produzione di prodotti da forno, con compiti calibrati in relazione alle capacità individuali, che spaziano dall'apprendimento dell'impasto del pane, alle modalità e tempi di cottura. Tali attività fungono da agenti terapeutici che favoriscono lo sviluppo delle capacità cognitive e manuali poiché vanno a stimolare le capacità psico-motorie dell'individuo. Inoltre, grazie a questo laboratorio di cucina, i disabili coinvolti hanno la possibilità di apprendere un mestiere che potrebbe essergli utile per l'inserimento nel mondo del lavoro nel territorio di appartenenza, con minori probabilità di rimanere isolati ed esclusi.

AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA

3.1 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza

Gli operatori dell'Ente effettuano un'analisi dei bisogni dei disabili del territorio sulla base dei dati raccolti attraverso gli incontri con le famiglie. A seguito delle valutazioni, l'Ente si propone di seguire i disabili considerati maggiormente a rischio, inserendoli nel programma di Adozioni a Distanza, che prevede un sostegno ad ampio spettro: grazie ad esso, il disabile riceve cure mediche, istruzione (si provvede a coprire i costi della retta scolastica, dell'uniforme e dei materiali necessari), un'alimentazione adeguata, indumenti, giochi ed un sostegno all'intero nucleo familiare in generale. I dati raccolti vengono inseriti in una scheda di registrazione dei bisogni e degli interventi da effettuare, che vengono calendarizzati. Scopo principale dell'adozione è garantire il Diritto al cibo e il Diritto all'Istruzione a chi altrimenti, a causa dei

costi proibitivi previsti dal sistema scolastico della Tanzania, verrebbe escluso dall'iter educativo. Le Adozioni a Distanza vengono realizzate in collaborazione con l'ufficio dell'Ente che ha sede a Rimini, con il quale il confronto è costante. Si fa una preventiva valutazione delle risorse economiche disponibili, ricavate attraverso finanziamenti di enti profit e no profit partner dell'Ente proponente il progetto, e si definiscono gli stanziamenti in termini materiali per supportare le famiglie dei disabili sotto adozione. Le spese vengono poi rendicontate e condivise con l'ufficio di Rimini.

3.2 Monitoraggio delle Adozioni a Distanza

Gli operatori dell'Ente pianificano e calendarizzano le visite domiciliari alle famiglie dei disabili inseriti nel programma di Adozioni a Distanza, due volte al mese, per monitorare la situazione domestica e per mantenere e rafforzare i rapporti nell'ottica del costante supporto reciproco tra gli operatori e le figure parentali di riferimento. Il dialogo costante con la famiglia d'origine è un aspetto fondamentale ai fini della buona riuscita dell'intervento, su cui gli educatori dell'Ente puntano molto: si cerca di costruire una relazione di fiducia, attraverso la quale i componenti di queste famiglie non si sentano soli, e attraverso la quale realizzare un percorso di responsabilizzazione e autonomia nel prendersi cura dei propri figli e/o affidati, nonostante la difficoltà di crescere un parente disabile all'interno di una società in cui è ancora presente lo stigma nei confronti della disabilità.

3.3 Sistematizzazione dati e stesura report

Per ciascun disabile inserito nel programma Adozioni a Distanza gli operatori compilano una scheda individuale con i dati personali dello stesso, la situazione familiare, scolastica, clinica ecc., che viene costantemente aggiornata. Periodicamente viene redatto un report al fine di rendicontare il programma e condividere i risultati con chi lo sostiene.

AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

4.1 Valutazione dei risultati attesi

Tre volte all'anno si verifica l'efficacia dell'intervento proposto e sviluppato dall'Ente tramite la valutazione dei risultati attesi per ciascuna attività, sia per quanto riguarda il percorso dei disabili adulti inseriti nel percorso professionalizzante del forno, sia per il programma Adozioni a Distanza.

4.2 Revisione delle attività programmate

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano pertanto le eventuali modifiche da apportare per rendere più efficace l'intervento, per poi procedere all'eventuale riprogrammazione dello stesso. Periodicamente viene anche sottoposto a revisione il percorso dei disabili supervisionati dall'Ente per verificare l'opportunità di un ampliamento o una differenziazione dei servizi a loro rivolti.

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei disabili

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti delle 11 persone con disabilità coinvolti nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto all'istruzione e al Lavoro.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi Bianchi*.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

Di seguito i tempi delle attività progettuali in **Kenya** relativi alla sede di attuazione progetto Struttura Maziwa:

OBIETTIVO SPECIFICO 1 - KENYA													
Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 100 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 60 minori di strada dell'area.													
AZIONI ED ATTIVITA'	MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI													
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR													
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani													
AZIONE 2 - INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA													
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività													
2.2 Attività di promozione dell'istruzione													
2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive													
2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il Centro G9 e presso la Casa Famiglia													
AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA													
3.1 Programmazione degli interventi di sostegno													
3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza													
3.3 Sistemizzazione dati e stesura report													
3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza													
AZIONE 4 - UNITÀ DI STRADA													
4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi													
4.2 Unità di Strada													
4.3 Incontri d'équipe													
AZIONE 6 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ													
6.1 Valutazione dei risultati attesi													
6.2 Revisione delle attività programmate													

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI														
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità														
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto														

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - KENYA													
Garantire ad almeno 11 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e di reinserimento sociale.													
AZIONI ED ATTIVITA'	MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA													
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR													
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani													
AZIONE 2 - ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU													
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività													
2.2 Assistenza alimentare													
AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA													
3.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani in stato di indigenza													
3.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto													

OBIETTIVO SPECIFICO 3 - KENYA													
Porre fine all'abuso, allo sfruttamento e al traffico di almeno 10 minori disabili vittime di tratta nella città di Nairobi, garantendo loro protezione sociale tramite l'accoglienza su base residenziale, un percorso di riabilitazione psicofisico, la costruzione di una rete di relazioni sane e sicure e contribuendo alla diffusione di una cultura della disabilità.													
AZIONI ED ATTIVITA'	MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA													
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR													
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani													
AZIONE 2 - SUPPORTO A MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA													
2.1 Valutazione degli interventi necessari e della diagnostica individuale													
2.2 Programmazione e pianificazione delle attività													
2.3 Inserimento nella progettualità dell'Ente													
2.4 Attività occupazionali e di sviluppo delle autonomie													
2.5 Attività sportive e ludico-ricreative													
2.6 Sensibilizzazione della cittadinanza locale													
AZIONE 3 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ													
3.1 Valutazione dei risultati attesi													
3.2 Revisione delle attività programmate e													

riprogrammazione													
AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA													
4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori disabili vittime di tratta													
4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto													

Di seguito i tempi delle attività progettuali in **Tanzania** relativi alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia Madre Teresa Calcutta:

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – TANZANIA												
Contrastare lo sviluppo della malnutrizione infantile nel distretto di Iringa, attraverso il supporto alimentare di 266 minori malnutriti o a rischio di malnutrizione, attraverso il monitoraggio costante delle condizioni fisiche di 176 di questi, attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione rivolte alle famiglie dei minori e, infine, attraverso azioni di implementazione delle competenze degli operatori locali del centro nutrizionale di Ngome.												
AZIONI ED ATTIVITA' MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI												
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR												
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani												
AZIONE 2 – INTERVENTI DI SOSTEGNO NEI CENTRI NUTRIZIONALI												
2.1 Monitoraggio dello stato nutrizionale dei minori assistiti												
2.2 Sostegno alimentare												
AZIONE 3 – INTERVENTI DI EDUCAZIONE NUTRIZIONALE RIVOLTA AI GENITORI/TUTORI DEI MINORI MALNUTRITI												
3.1 Programmazione e pianificazione delle attività												
3.2 Educazione alimentare a favore dei genitori/tutori dei minori assistiti nel centro nutrizionale												
AZIONE 4 – ATTIVITA' FORMATIVE RIVOLTE AGLI OPERATORI LOCALI IMPIEGATI NEL CENTRO NUTRIZIONALE												
4.1 Organizzazione dei corsi di formazione												
4.2 Corsi di formazione												
AZIONE 5 – MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO												
5.1 Supervisione in itinere												
5.2 Stesura report e archiviazione dati												
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI												
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di malnutrizione												
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto												

OBIETTIVO SPECIFICO 5 – TANZANIA												
Sostenere il percorso di crescita di 415 minori di Iringa che frequentano il Centro Shalom e promuovere il diritto all'istruzione di 11 minori inseriti nel programma di Adozioni a distanza, attraverso la realizzazione di interventi finalizzati al sostegno scolastico, allo sviluppo della fiducia in se stessi, delle capacità cognitive e di socializzazione.												

AZIONI ED ATTIVITA' MESI												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI												
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR												
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani												
AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' SOCIO-EDUCATIVE E LUDICO-RICREATIVE ALL'INTERNO DEL CENTRO SHALOM												
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività												
2.2 Attività di sostegno scolastico												
2.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione												
2.4 Laboratori professionalizzanti												
2.5 Supporto psicologico												
AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA												
3.1 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza												
3.2 Monitoraggio delle Adozioni a Distanza												
3.3 Sistemizzazione dati e stesura report												
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ												
4.1 Valutazione dei risultati attesi												
4.2 Revisione delle attività programmate												
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI												
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità												
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto												

OBIETTIVO SPECIFICO 6 – TANZANIA

Garantire a 2 disabili adulti e a 9 minori disabili inseriti nel programma di Adozioni a Distanza il Diritto al Lavoro e all'Istruzione attraverso il potenziamento di interventi volti al reinserimento sociale e al miglioramento delle proprie condizioni di vita.

AZIONI ED ATTIVITA' MESI												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'												
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR												
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani												
AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' ERGOTERAPICHE E FORMATIVE A FAVORE DEI DISABILI ADULTI												
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività												
2.2 Attività ergoterapiche e formative												
AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA												
3.1 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza												
3.2 Monitoraggio delle Adozioni a Distanza												

3.3 Sistematizzazione dati e stesura report																				
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ																				
4.1 Valutazione dei risultati attesi																				
4.2 Revisione delle attività programmate																				
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ																				
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei disabili																				
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto																				

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Struttura Maziwa in **Kenya**:

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – KENYA	
<p>Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 100 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 60 minori di strada dell'area.</p>	
Azioni – Attività	Attività del volontario
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 – INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività - affianca i responsabili e gli operatori nell'accoglienza dei minori presso le strutture dell'Ente proponente il progetto, attraverso l'illustrazione delle buone pratiche di comportamento e delle modalità positive di relazione sia con gli altri minori, sia con gli operatori
2.2 Attività di promozione dell'istruzione	<ul style="list-style-type: none"> - affianca i responsabili e gli educatori nelle attività educative di supporto scolastico e di alfabetizzazione, avendo particolare cura di instaurare relazioni di fiducia con i minori coinvolti - è attivo nella ricerca di materiali didattici - accompagna gli operatori nell'acquisto del materiale richiesto dalle scuole e delle uniformi
2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive	<ul style="list-style-type: none"> - gestisce e organizza i momenti ludico-ricreativi e sportivi proposti ai minori all'interno della struttura dell'Ente proponente il progetto - partecipa all'organizzazione delle attività ludiche serali
2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia	<ul style="list-style-type: none"> - affianca i responsabili e gli operatori nei colloqui con i genitori o con le figure di riferimento dei minori - affianca i responsabili e gli operatori nel corso delle visite domiciliari di monitoraggio della situazione familiare dei minori accolti nella struttura dell'Ente proponente il progetto
AZIONE 3 – GESTIONE E	

MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA	
3.1 Programmazione degli interventi di sostegno	- assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività
3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza	- accompagna gli educatori nell'acquisto del materiale richiesto dalle scuole e delle uniformi
3.3 Sistematizzazione dati e stesura report	- compila la scheda individuale con i dati personali, la situazione familiare, scolastica, sanitaria ecc. di ciascun minore inserito nel programma - realizza foto dei minori adottati a distanza da allegare alla documentazione da inviare agli adottanti e donatori in Italia
3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza	- affianca i responsabili e gli operatori nel corso delle visite domiciliari di monitoraggio della situazione familiare dei minori accolti presso la struttura dell'Ente proponente il progetto
AZIONE 4 - UNITÀ DI STRADA	
4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi	- assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, alla programmazione delle uscite sul territorio rivolte a minori e ragazzi di strada
4.2 Unità di strada	- affianca gli operatori nelle uscite in strada - partecipa, assieme ai responsabili e agli operatori, ai momenti di dialogo e gioco rivolti ai minori che vivono in strada - compila il report che segue ogni uscita in strada riportando gli eventuali bisogni particolari e/o sanitari
4.3 Incontri d'équipe	- assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento degli interventi a sostegno dei minori e su eventuali ulteriori interventi necessari
AZIONE 6 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
6.1 Valutazione dei risultati attesi	- partecipa agli incontri di équipe e, in relazione al suo coinvolgimento all'interno delle attività, può contribuire alla valutazione dell'andamento delle stesse
6.2 Revisione delle attività programmate	- affianca i responsabili e gli operatori nella stesura di nuove proposte, nuove linee guida e nell'analisi di nuove progettualità
AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di

	<p>sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile</p> <p>- al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche</p>
OBIETTIVO SPECIFICO 2 – KENYA	
<p>Garantire ad almeno 11 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e di reinserimento sociale.</p>	
Azioni- Attività	Attività del volontario
<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA</p>	
<p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p>	<p>- approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda</p> <p>- partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani</p>
<p>AZIONE 2 – ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU</p>	
<p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p>	<p>- assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività</p>
<p>2.2 Assistenza alimentare</p>	<p>- affianca i responsabili e gli operatori nell'accoglienza diurna degli anziani presso la struttura dell'Ente proponente il progetto, avendo cura di instaurare una relazione di fiducia sia con gli operatori che con gli anziani stessi</p> <p>- affianca i volontari nella distribuzione dei pasti, nella preparazione dei tavoli e, al termine del servizio, nel riordino della mensa</p>
<p>AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA</p>	
<p>3.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani in stato di indigenza</p>	<p>- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni</p> <p>- partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia</p>
<p>3.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>	<p>- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari</p>

	<p>- sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta</p> <p>- sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile</p> <p>- al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche</p>
--	--

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA

Porre fine all'abuso, allo sfruttamento e al traffico di almeno 10 minori disabili vittime di tratta nella città di Nairobi, garantendo loro protezione sociale tramite l'accoglienza su base residenziale, un percorso di riabilitazione psicofisico, la costruzione di una rete di relazioni sane e sicure e contribuendo alla diffusione di una cultura della disabilità.

Azioni – Attività	Attività del volontario
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 - SUPPORTO A MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA	
2.1 Valutazione degli interventi necessari e della diagnostica individuale	- partecipa agli incontri d'équipe come uditore
2.2 Programmazione e pianificazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni d'équipe in cui vengono pianificate e programmate le attività - contribuisce, laddove avesse delle competenze ed esperienze pregresse nel settore, proponendo integrazioni delle attività
2.3 Inserimento nella progettualità dell'Ente	- partecipa agli incontri in cui l'équipe esamina e valuta gli inserimenti e le relative tempistiche e modalità
2.4 Attività occupazionali e di sviluppo delle autonomie	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli utenti nelle attività - accompagna gli utenti durante le uscite - sostiene gli operatori dell'Ente nella gestione e organizzazione delle attività
2.5 Attività sportive e ludico-ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - accompagna gli utenti durante le uscite - collabora all'organizzazione di iniziative ricreative - sostiene gli operatori dell'Ente nella gestione delle attività
2.6 Sensibilizzazione della cittadinanza locale	- prende parte attivamente agli eventi di sensibilizzazione
AZIONE 3 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	

3.1 Valutazione dei risultati attesi	- partecipa agli incontri in cui l'équipe esamina e valuta i risultati ottenuti attraverso l'intervento dell'Ente
3.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione	- collabora con il personale di competenza, sia quello in loco che quello in Italia, nella definizione di bisogni, priorità e risorse disponibili
AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA	
4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori disabili vittime di tratta	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia Madre Teresa Calcutta in **Tanzania**:

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – TANZANIA	
Contrastare lo sviluppo della malnutrizione infantile nel distretto di Iringa, attraverso il supporto alimentare di 266 minori malnutriti o a rischio di malnutrizione, attraverso il monitoraggio costante delle condizioni fisiche di 176 di questi, attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione rivolte alle famiglie dei minori e, infine, attraverso azioni di implementazione delle competenze degli operatori locali del centro nutrizionale di Ngome.	
Azioni – Attività	Attività del volontario
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI	

DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 - INTERVENTI DI SOSTEGNO NEI CENTRI NUTRIZIONALI	
2.1 Monitoraggio dello stato nutrizionale dei minori assistiti	- affianca l'operatore locale nelle visite settimanali di monitoraggio dello stato nutrizionale dei minori seguiti dal progetto
2.2 Sostegno alimentare	- aiuta gli operatori del centro nutrizionale nel momento della distribuzione del supporto alimentare ai genitori/tutori dei minori malnutriti
AZIONE 3 - INTERVENTI DI EDUCAZIONE NUTRIZIONALE RIVOLTA AI GENITORI/TUTORI DEI MINORI MALNUTRITI	
3.2 Educazione alimentare a favore dei genitori/tutori dei minori assistiti nel centro nutrizionale	- affianca gli operatori nella realizzazione delle sessioni formative e di prevenzione - supporta il personale locale nella logistica dell'organizzazione degli incontri
AZIONE 4 - ATTIVITA' FORMATIVE RIVOLTE AGLI OPERATORI LOCALI IMPIEGATI NEL CENTRO NUTRIZIONALE	
4.2 Corsi di formazione	- partecipa alle sessioni formative in veste di uditore - supporta il personale nella gestione logistica dei corsi di formazione
AZIONE 5 - MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO	
5.1 Supervisione in itinere	- affianca gli operatori di Ngome nella supervisione del centro nutrizionale
5.2 Stesura report e archiviazione dati	- supporta il personale nella stesura dei report per le attività portate avanti dall'Ente in questo ambito - aiuta nell'inserimento dei dati relativi al progetto all'interno del database
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di malnutrizione	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a

	<p>prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari</p> <ul style="list-style-type: none"> - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche 	
OBIETTIVO SPECIFICO 5 - TANZANIA		
<p>Sostenere il percorso di crescita di 415 minori di Iringa che frequentano il Centro Shalom e promuovere il diritto all'istruzione di 11 minori inseriti nel programma di Adozioni a distanza, attraverso la realizzazione di interventi finalizzati al sostegno scolastico, allo sviluppo della fiducia in se stessi, delle capacità cognitive e di socializzazione</p>		
Azioni - Attività	Attività del volontario	
<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</p>		
<p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p>	<ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani 	
<p>AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' SOCIO-EDUCATIVE E LUDICO-RICREATIVE ALL'INTERNO DEL CENTRO SHALOM</p>		
<p>2.2 Attività di sostegno scolastico</p>	<ul style="list-style-type: none"> - coordinandosi con il responsabile delle attività, affianca il minore nello svolgimento dei compiti e contribuisce alla realizzazione di approfondimenti e attività didattiche specifiche 	
<p>2.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori nella realizzazione di attività ludico-ricreative a favore dei minori che frequentano il Centro, proponendo attività specifiche anche in base ai propri interessi e competenze. 	
<p>2.3 Laboratori professionalizzanti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - supporta gli operatori nella realizzazione e gestione dei laboratori, affiancando e sostenendo i minori nell'attuazione del laboratorio stesso 	
<p>AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p>		
<p>3.1 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - collabora con il personale di competenza, sia quello in loco che quello in Italia, nella definizione di bisogni, priorità e risorse disponibili 	

3.2 Monitoraggio delle Adozioni a Distanza	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori nelle visite domiciliari alle famiglie dei minori sotto adozione, cercando di costruire relazioni di fiducia e collaborazione reciproche con i genitori/tutori dei minori per poter lavorare in sinergia nel prendersi cura dei minori stessi - affianca gli operatori anche nelle visite alle scuole e nello stabilire un dialogo con gli insegnanti
3.3 Sistematizzazione dati e stesura report	<ul style="list-style-type: none"> - compila la scheda individuale con i dati personali, la situazione familiare, scolastica, sanitaria ecc. di ciascun minore inserito nel programma - realizza foto dei minori adottati a distanza da allegare alla documentazione da inviare agli adottanti e donatori in Italia
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	- partecipa agli incontri di équipe e, in relazione al suo coinvolgimento all'interno delle attività, può contribuire alla valutazione dell'andamento delle stesse
4.2 Revisione delle attività programmate	- affianca i responsabili e gli operatori nella stesura di nuove proposte, nuove linee guida e nell'analisi di nuove progettualità
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità	<ul style="list-style-type: none"> - contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche
OBIETTIVO SPECIFICO 6 - TANZANIA	
Garantire a 2 disabili adulti e a 9 minori disabili inseriti nel programma di Adozioni a Distanza il Diritto	

al Lavoro e all'Istruzione attraverso il potenziamento di interventi volti al reinserimento sociale e al miglioramento delle proprie condizioni di vita.	
Azioni - Attività	Attività del volontario
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' ERGOTERAPICHE E FORMATIVE A FAVORE DEI DISABILI ADULTI	
2.2 Attività ergoterapiche e formative	- affianca il personale di competenza nella formazione su tecniche di produzione di prodotti da forno, avendo cura di instaurare una relazione di fiducia con i disabili inseriti nel progetto
AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA	
3.1 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza	- collabora con il personale di competenza, sia quello in loco che quello in Italia, nella definizione di bisogni, priorità e risorse disponibili
3.2 Monitoraggio delle Adozioni a Distanza	- affianca gli operatori nelle visite domiciliari alle famiglie dei minori sotto adozione, cercando di costruire relazioni di fiducia e collaborazione reciproche con i genitori/tutori dei minori per poter lavorare in sinergia nel prendersi cura dei minori stessi
3.3 Sistematizzazione dati e stesura report	- compila la scheda individuale con i dati personali, la situazione familiare, scolastica, sanitaria ecc. di ciascun minore inserito nel programma - realizza foto dei minori adottati a distanza da allegare alla documentazione da inviare agli adottanti e donatori in Italia
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	- partecipa agli incontri di équipe e, in relazione al suo coinvolgimento all'interno delle attività, può contribuire alla valutazione dell'andamento delle stesse
4.2 Revisione delle attività programmate	- affianca i responsabili e gli operatori nella stesura di nuove proposte, nuove linee guida e nell'analisi di nuove progettualità
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITA'	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei disabili	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo

	Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

L'ente privilegerà la modalità in presenza per le attività previste per gli operatori volontari. Tuttavia, in caso di necessità o in concomitanza con eventuali rientri in Italia degli operatori volontari come previsto al punto 11) del presente progetto, una parte delle attività delle azioni di Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti dei minori in condizioni di vulnerabilità, anziani in stato di indigenza, minori disabili vittime di tratta, minori in condizione di malnutrizione e vulnerabilità e dei disabili e delle azioni di Sensibilizzazione e promozione dei Diritti degli stessi potranno essere realizzate "da remoto", avendo cura di non superare il 30% dell'attività totale in termini di giorni.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

L'Ente in **Kenya**, per la realizzazione del progetto, dispone delle risorse umane di seguito riportate, connesse alla sede di attuazione progetto Struttura Maziwa:

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – KENYA		
<p>Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 100 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 60 minori di strada dell'area.</p>		
N°	Ruolo nel progetto/Competenze	Azioni
1	<p>Redattore</p> <p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico</p> <p>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità</p>
2	<p>Rappresentante presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali.</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizione di vulnerabilità</p>
2	<p>Responsabile di progetto</p> <p>Operatore di comunità, specializzazione in psicologia e sviluppo, psicologia della devianza, e dei diritti dei minori, con esperienza come responsabile di strutture di accoglienza di minori in situazione di disagio sociale</p>	<p>AZIONE 2 – INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>2.2 Attività di promozione dell'istruzione</p> <p>2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive</p> <p>2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia</p> <p>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>3.1 Programmazione degli interventi di sostegno</p> <p>3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza</p> <p>3.3 Sistematizzazione dati e stesura report</p>

		<p>3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p> <p>AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA 4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi 4.2 Unità di strada 4.3 Incontri d'équipe</p> <p>AZIONE 6 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 6.1 Valutazione dei risultati attesi 6.2 Revisione delle attività programmate</p>
2	<p>Co-responsabile</p> <p>Diploma di operatore sociale</p> <p>Esperienza pluriennale nel supporto educativo a minori vulnerabili e nella gestione delle strutture di accoglienza</p>	<p>AZIONE 2 – INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.2 Attività di promozione dell'istruzione 2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia</p> <p>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA 3.1 Programmazione degli interventi di sostegno 3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 3.3 Sistematizzazione dati e stesura report 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p> <p>AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA 4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi 4.2 Unità di strada 4.3 Incontri d'équipe</p> <p>AZIONE 6 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 6.1 Valutazione dei risultati attesi 6.2 Revisione delle attività programmate</p>
1	<p>Educatore</p> <p>Diploma di educatore sociale</p>	<p>AZIONE 2 – INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia</p> <p>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA 3.1 Programmazione degli interventi di sostegno 3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p> <p>AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA 4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi 4.3 Incontri d'équipe</p> <p>AZIONE 6 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 6.1 Valutazione dei risultati attesi 6.2 Revisione delle attività programmate</p>
4	<p>Volontario</p> <p>Esperienza in ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 – INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA 2.2 Attività di promozione dell'istruzione 2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia</p> <p>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA 3.3 Sistematizzazione dati e stesura report</p>

		3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA 4.2 Unità di strada
OBIETTIVO SPECIFICO 2 – KENYA		
Garantire ad almeno 11 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e di reinserimento sociale.		
N°	Ruolo nel progetto/Competenze	Azioni
1	Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA 3.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA 3.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA 3.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani in stato di indigenza e delle persone con una dipendenza da alcol
2	Rappresentante presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali. Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA 3.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani in stato di indigenza e delle persone con una dipendenza da alcol
1	Responsabile di progetto Operatore di comunità, specializzazione in psicologia e sviluppo, psicologia della devianza, e dei diritti dei minori, con esperienza di 6 anni come responsabile di strutture di accoglienza di minori in situazione di disagio sociale	AZIONE 2 – ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.2 Assistenza alimentare
1	Co-responsabile Diploma di operatore sociale	AZIONE 2 – ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività

	Esperienza pluriennale nel supporto educativo a minori vulnerabili e nella gestione delle strutture di accoglienza	2.2 Assistenza alimentare
1	Cuoca	AZIONE 2 – ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU 2.2 Assistenza alimentare
4	Volontario Esperienza in ambito sociale	AZIONE 2 – ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU 2.2 Assistenza alimentare

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA

Porre fine all'abuso, allo sfruttamento e al traffico di almeno 10 minori disabili vittime di tratta nella città di Nairobi, garantendo loro protezione sociale tramite l'accoglienza su base residenziale, un percorso di riabilitazione psicofisico, la costruzione di una rete di relazioni sane e sicure e contribuendo alla diffusione di una cultura della disabilità.

N°	Ruolo nella Struttura - Competenze	Azioni - Attività
1	Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet. Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA 4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA 4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA 4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori disabili vittime di tratta
2	Rappresentante presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE

		DEI DIRITTI DEI MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA 4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori disabili vittime di tratta
1	Responsabile di struttura Esperienza pluriennale nella gestione della struttura di accoglienza e nel coordinamento dei progetti Esperienza pluriennale nella gestione delle risorse umane e strumentali Esperienza in interventi rivolti a minori vulnerabili e a persone con disabilità Il responsabile coordina sia il Centro residenziale G9 che la struttura di pronta accoglienza	AZIONE 2 – SUPPORTO A MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA 2.1 Valutazione degli interventi necessari e della diagnostica individuale 2.2 Programmazione e pianificazione delle attività 2.3 Inserimento nella progettualità dell’Ente 2.6 Sensibilizzazione della cittadinanza locale AZIONE 3 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 3.1 Valutazione dei risultati attesi 3.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione
1	Co- responsabile Operatore di comunità Lunga esperienza presso strutture di accoglienza per minori in situazione di disagio	AZIONE 2 – SUPPORTO A MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA 2.1 Valutazione degli interventi necessari e della diagnostica individuale 2.2 Programmazione e pianificazione delle attività 2.3 Inserimento nella progettualità dell’Ente 2.4 Attività occupazionali e di sviluppo delle autonomie 2.5 Attività sportive e ludico-ricreative 2.6 Sensibilizzazione della cittadinanza locale AZIONE 3 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 3.1 Valutazione dei risultati attesi 3.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione
1	Operatore sociale Diploma di operatore sociale Esperienza pluriennale nel supporto educativo a minori vulnerabili e nella gestione delle strutture di accoglienza	AZIONE 2 – SUPPORTO A MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA 2.1 Valutazione degli interventi necessari e della diagnostica individuale 2.2 Programmazione e pianificazione delle attività 2.3 Inserimento nella progettualità dell’Ente 2.4 Attività occupazionali e di sviluppo delle autonomie 2.5 Attività sportive e ludico-ricreative 2.6 Sensibilizzazione della cittadinanza locale AZIONE 3 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 3.1 Valutazione dei risultati attesi 3.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione

L’Ente in **Tanzania**, per la realizzazione del progetto, dispone delle risorse umane di seguito riportate, connesse alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia Madre Teresa Calcutta:

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – TANZANIA

Contrastare lo sviluppo della malnutrizione infantile nel distretto di Iringa, attraverso il supporto alimentare di 266 minori malnutriti o a rischio di malnutrizione, attraverso il monitoraggio costante delle condizioni fisiche di 176 di questi, attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione rivolte alle famiglie dei minori e, infine, attraverso azioni di implementazione delle competenze degli operatori locali del centro nutrizionale di Ngome.

N°	Ruolo nella Struttura - Competenze	Azioni - Attività
1	<p>Redattore</p> <p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico</p> <p>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizione di malnutrizione</p>
2	<p>Rappresentante presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizione di malnutrizione</p>
1	<p>Responsabile di progetto</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento del progetto Rainbow</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione delle risorse umane e strumentali</p> <p>Esperienza in interventi rivolti a minori malnutriti</p>	<p>AZIONE 4 - ATTIVITA' FORMATIVE RIVOLTE AGLI OPERATORI LOCALI IMPIEGATI NEL CENTRO NUTRIZIONALE</p> <p>4.1 Organizzazione dei corsi di formazione 4.2 Corsi di formazione</p> <p>AZIONE 5 - MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO</p> <p>5.1 Supervisione in itinere</p>
1	<p>Co- responsabile</p> <p>Operatore di comunità tanzaniano</p> <p>Lunga esperienza in interventi sulla malnutrizione</p>	<p>AZIONE 2 - INTERVENTI DI SOSTEGNO NEI CENTRI NUTRIZIONALI</p> <p>2.1 Monitoraggio dello stato nutrizionale dei minori assistiti 2.2 Sostegno alimentare</p> <p>AZIONE 3 - INTERVENTI DI EDUCAZIONE NUTRIZIONALE RIVOLTA AI GENITORI/TUTORI</p>

		<p>DEI MINORI MALNUTRITI</p> <p>3.1 Programmazione e pianificazione delle attività 3.2 Educazione alimentare a favore dei genitori/tutori dei minori assistiti nel centro nutrizionale</p> <p>AZIONE 4 – ATTIVITA' FORMATIVE RIVOLTE AGLI OPERATORI LOCALI IMPIEGATI NEL CENTRO NUTRIZIONALE</p> <p>4.1 Organizzazione dei corsi di formazione 4.2 Corsi di formazione</p> <p>AZIONE 5 – MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO</p> <p>5.1 Supervisione in itinere 5.2 Stesura report e archiviazione dati</p>
1	<p>Nutrizionista Laurea in Scienze della Nutrizione</p> <p>Esperienza pluriennale presso l'ente nella gestione dei centri nutrizionali</p>	<p>AZIONE 2 – INTERVENTI DI SOSTEGNO NEI CENTRI NUTRIZIONALI</p> <p>2.1 Monitoraggio dello stato nutrizionale dei minori assistiti 2.2 Sostegno alimentare</p> <p>AZIONE 3 – INTERVENTI DI EDUCAZIONE NUTRIZIONALE RIVOLTA AI GENITORI/TUTORI DEI MINORI MALNUTRITI</p> <p>3.1 Programmazione e pianificazione delle attività 3.2 Educazione alimentare a favore dei genitori/tutori dei minori assistiti nel centro nutrizionale</p> <p>AZIONE 4 – ATTIVITA' FORMATIVE RIVOLTE AGLI OPERATORI LOCALI IMPIEGATI NEL CENTRO NUTRIZIONALE</p> <p>4.1 Organizzazione dei corsi di formazione 4.2 Corsi di formazione</p> <p>AZIONE 5 – MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO</p> <p>5.1 Supervisione in itinere 5.2 Stesura report e archiviazione dati</p>
2	<p>Cuoche Formazione in Cucina Professionale</p> <p>Specializzazione in corsi su corretta alimentazione in caso di malnutrizione infantile</p> <p>Esperienza pluriennale presso l'ente nella gestione dei centri nutrizionali</p>	<p>AZIONE 2 – INTERVENTI DI SOSTEGNO NEI CENTRI NUTRIZIONALI</p> <p>2.1 Monitoraggio dello stato nutrizionale dei minori assistiti 2.2 Sostegno alimentare</p> <p>AZIONE 3 – INTERVENTI DI EDUCAZIONE NUTRIZIONALE RIVOLTA AI GENITORI/TUTORI DEI MINORI MALNUTRITI</p> <p>3.1 Programmazione e pianificazione delle attività 3.2 Educazione alimentare a favore dei genitori/tutori dei minori assistiti nel centro nutrizionale</p> <p>AZIONE 4 – ATTIVITA' FORMATIVE RIVOLTE AGLI OPERATORI LOCALI IMPIEGATI NEL CENTRO NUTRIZIONALE</p> <p>4.1 Organizzazione dei corsi di formazione 4.2 Corsi di formazione</p> <p>AZIONE 5 – MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO</p> <p>5.1 Supervisione in itinere 5.2 Stesura report e archiviazione dati</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 5 – TANZANIA

Sostenere il percorso di crescita di 415 minori di Iringa che frequentano il Centro Shalom e promuovere il diritto all'istruzione di 11 minori inseriti nel programma di Adozioni a distanza, attraverso la realizzazione di interventi finalizzati al sostegno scolastico, allo sviluppo della fiducia in se stessi, delle capacità cognitive e di socializzazione.

N°	Ruolo nella Struttura - Competenze	Azioni - Attività
1	<p>Redattore</p> <p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico</p> <p>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizione di vulnerabilità</p>
2	<p>Rappresentante presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizione di vulnerabilità</p>
1	<p>Responsabile di progetto</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento del progetto Rainbow</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione delle risorse umane e strumentali</p> <p>Esperienza in interventi rivolti a minori malnutriti</p>	<p>AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' SOCIO-EDUCATIVE E LUDICO- RICREATIVE ALL'INTERNO DEL CENTRO SHALOM</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>3.1 Gestione e amministrazione delle Adozioni a</p>

		Distanza AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate
1	Co- responsabile Operatore di comunità tanzaniano Lunga esperienza in interventi educativi	AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ SOCIO-EDUCATIVE E LUDICO- RICREATIVE ALL'INTERNO DEL CENTRO SHALOM 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA 3.1 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 3.2 Monitoraggio delle Adozioni a Distanza 3.3 Sistematizzazione dati e stesura report AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate
3	Educatori Laura in Scienze dell'Educazione Esperienza pluriennale nel supporto educativo di minori vulnerabili	AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ SOCIO-EDUCATIVE E LUDICO- RICREATIVE ALL'INTERNO DEL CENTRO SHALOM 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.2 Attività di sostegno scolastico 2.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA 3.1 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 3.2 Monitoraggio delle Adozioni a Distanza 3.3 Sistematizzazione dati e stesura report AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate
2	Psicologi Laurea in Psicologia Esperienza pluriennale nel sostegno psicologico di minori vulnerabili	AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ SOCIO-EDUCATIVE E LUDICO- RICREATIVE ALL'INTERNO DEL CENTRO SHALOM 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.5 Supporto psicologico AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate
1	Informatico Perito informatico Esperienza pluriennale nell'insegnamento di materie informatiche	AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ SOCIO-EDUCATIVE E LUDICO- RICREATIVE ALL'INTERNO DEL CENTRO SHALOM 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.4 Laboratori professionalizzanti
1	Sarta Perita in cucito Esperienza pluriennale nell'insegnamento di tecniche di cucito	AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ SOCIO-EDUCATIVE E LUDICO- RICREATIVE ALL'INTERNO DEL CENTRO SHALOM 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.4 Laboratori professionalizzanti

OBIETTIVO SPECIFICO 6 – TANZANIA

Garantire a 2 disabili adulti e a 9 minori disabili inseriti nel programma di Adozioni a Distanza il Diritto al Lavoro e all'Istruzione attraverso il potenziamento di interventi volti al reinserimento sociale e al miglioramento delle proprie condizioni di vita.

N°	Ruolo nella Struttura - Competenze	Azioni - Attività
1	<p>Redattore</p> <p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'</p> <p>5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico</p> <p>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'</p> <p>5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA' 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei disabili</p>
2	<p>Rappresentante presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA' 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei disabili</p>
1	<p>Responsabile di progetto</p> <p>Operatore di comunità con esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento del progetto disabilità</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione delle risorse umane e strumentali</p> <p>Esperienza in interventi rivolti a disabili</p>	<p>AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' ERGOTERAPICHE E FORMATIVE A FAVORE DEI DISABILI ADULTI</p> <p>2.1 Programmazione e pianificazione delle attività 2.2 Attività ergoterapiche e formative</p> <p>AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>3.1 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza</p>

		AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate
1	Cuoca Formazione in Cucina Professionale Specializzazione in corsi di panetteria e pasticceria	AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ ERGOTERAPICHE E FORMATIVE A FAVORE DEI DISABILI ADULTI 2.1 Programmazione e pianificazione delle attività 2.2 Attività ergoterapiche e formative AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate
1	Operatore volontario Diploma in Scienze dell'Educazione Esperienza pluriennale nel supporto educativo di disabili	AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA 3.1 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 3.2 Monitoraggio delle Adozioni a Distanza 3.3 Sistemizzazione dati e stesura report AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Di seguito le risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto per la sede di attuazione Struttura Maziwa in Kenya :	
OBIETTIVO SPECIFICO 1 - KENYA	
Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 100 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 60 minori di strada dell'area.	
AZIONI - ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)

2.2 Attività di promozione dell'istruzione	N°1 automezzo N°1 sala adibita allo studio con tavoli e sedie presso il Centro G9 Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 30 uniformi scolastiche complete 30 zaini o cartelle per la scuola Materiale didattico (libri, quaderni, penne, etc.) per ciascun minore
2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive	Materiale sportivo (30 palloni da calcio, 30 palloni da basket, 30 palloni da pallavolo, 4 corde per saltare, reti, 10 racchette e palle da ping-pong, etc.) N°3 Campi sportivi Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Giochi da tavola (Scacchi, carte da gioco, Monopoly, Taboo, Risiko, Scarabeo, ecc.) Materiale video (DVD, videoproiettore, etc.)
2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia	N°1 sala attrezzata con tavoli e sedie N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA	
3.1 Programmazione degli interventi di sostegno	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 50 uniformi scolastiche complete 50 zaini o cartelle per la scuola Materiale didattico (libri, quaderni, penne, etc.) per ciascun minore
3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) N°1 Macchina fotografica
3.3 Sistematizzazione dati e stesura report	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza	N°1 sala con tavoli e sedie N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 4 - UNITÀ DI STRADA	
4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
4.2 Unità di strada	N°2 telefoni cellulare Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Materiale sportivo N°1 automezzo
4.3 Incontri d'équipe	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 6 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	

6.1 Valutazione dei risultati attesi	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
6.2 Revisione delle attività programmate	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale. N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la <i>Rete Caschi Bianchi</i> e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate. N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - KENYA	
Garantire ad almeno 11 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e di reinserimento sociale.	
AZIONI- ATTIVITÀ	ATTIVITÀ DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet, N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.2 Assistenza alimentare	N°1 cucina attrezzata N°1 sala con 3 tavoli e 15 sedie Derrate alimentari per la colazione, i pranzi e le cene
AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO	

DI INDIGENZA	
3.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani in stato di indigenza e delle persone con una dipendenza da alcol	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
3.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale. N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la <i>Rete Caschi Bianchi</i> e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate. N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA

Porre fine all'abuso, allo sfruttamento e al traffico di almeno 10 minori disabili vittime di tratta nella città di Nairobi, garantendo loro protezione sociale tramite l'accoglienza su base residenziale, un percorso di riabilitazione psicofisico, la costruzione di una rete di relazioni sane e sicure e contribuendo alla diffusione di una cultura della disabilità.

AZIONI- ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - SUPPORTO AI MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA	
2.1 Valutazione degli interventi necessari e della diagnostica individuale	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.2 Programmazione e pianificazione delle attività	N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet N°1 telefono cellulare N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie N°1 automezzo per spostamenti Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.3 Inserimento nella progettualità dell'Ente	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.4 Attività occupazionali e di sviluppo delle autonomie	N°1 automezzo per spostamenti Materiale per l'igiene personale: sapone, spazzolini, dentifrici, shampoo, spugne per ciascun utente Materiale per l'igiene degli spazi: detersivi per superfici e servizi, spugne, scope, palette, ecc.
2.5 Attività sportive e ludico-	N°1 stereo elettrico e con alimentazione a pile

ricreative	Strumenti per attività ricreative: 4 palloni, 20 palle mediche, 20 corde, 20 cerchi, 30 birilli, rete da pallavolo, 10 paia di racchette Giochi da tavola: puzzle, tessere da Memory, domino ecc. N°1 automezzo per spostamenti N°1 lavagna, gessetti per lavagna
2.6 Sensibilizzazione della cittadinanza locale	N°1 computer N°1 stampante a colori Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Risme e fogli rigidi per la produzione di materiale informativo N° 1 Banchetto espositivo con gazebo N°1 automezzo per spostamenti
AZIONE 3 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'	
3.1 Valutazione dei risultati attesi 3.2 Revisione delle attività programmate e riprogrammazione	N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet N°1 telefono cellulare N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie N°1 automezzo per spostamenti Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA	
4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori disabili vittime di tratta	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

Di seguito le risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto per la sede di attuazione Casa Famiglia Madre Teresa in **Tanzania**:

OBIETTIVO SPECIFICO 4 - TANZANIA	
Contrastare lo sviluppo della malnutrizione infantile nel distretto di Iringa, attraverso il supporto alimentare di 266 minori malnutriti o a rischio di malnutrizione, attraverso il monitoraggio costante delle condizioni fisiche di 176 di questi, attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione rivolte alle famiglie dei minori e, infine, attraverso azioni di implementazione delle competenze degli operatori locali del centro nutrizionale di Ngome.	
AZIONI - ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di

delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 – INTERVENTI DI SOSTEGNO NEI CENTRI NUTRIZIONALI	
2.1 Monitoraggio dello stato nutrizionale dei minori assistiti	N°100 braccialetti MUAC N° bilancia per neonati N°1 automezzo per spostamenti Materiale di cancelleria per la raccolta dati: risme fogli A4, penne, block notes, cartelline, buste trasparenti
2.2 Sostegno alimentare	Derrate alimentari specifiche per la malnutrizione (<i>lishe</i>) per ciascun minore malnutrito seguito Derrate alimentari di base (riso, arachidi, miglio, soia, olio e zucchero) per ciascuna famiglia seguita Derrate alimentari per il pranzo della scuola materna seguita N°1 automezzo per spostamenti
AZIONE 3 – INTERVENTI DI EDUCAZIONE NUTRIZIONALE RIVOLTA AI GENITORI/TUTORI DEI MINORI MALNUTRITI	
3.1 Programmazione e pianificazione delle attività	N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet N°1 telefono cellulare Materiale di cancelleria: risme fogli A4, penne, block notes, cartelline, buste trasparenti, cartelloni, pennarelli colorati N°1 toner per stampante N°1 automezzo per spostamenti N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli, sedie e lavagna
3.2 Educazione alimentare a favore dei genitori/tutori dei minori assistiti nel centro nutrizionale	Materiale formativo specifico: dispense e opuscoli Derrate alimentari di base per dimostrazioni pratiche Attrezzi per la cucina: pentole (2), padelle (2), ciotole (2), piatti, posate, strofinacci, tovaglie Materiale per l'igiene di base: sapone, fazzoletti, asciugamani N°1 automezzo per spostamenti
AZIONE 4 – ATTIVITA' FORMATIVE RIVOLTE AGLI OPERATORI LOCALI IMPIEGATI NEL CENTRO NUTRIZIONALE	
4.1 Organizzazione dei corsi di formazione	N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet N°1 telefono cellulare N°1 sala per riunioni provvista di tavoli e sedie N°1 automezzo per spostamenti Materiale di cancelleria: risme fogli A4, penne, block notes, cartelline, buste trasparenti, cartelloni, pennarelli colorati
4.2 Corsi di formazione	Materiale di cancelleria: risme fogli A4, penne, block notes, cartelline, buste trasparenti, cartelloni, pennarelli colorati Materiale didattico specifico individuato per ciascun operatore N°1 automezzo per spostamenti N°1 sala per riunioni provvista di tavoli, sedie, lavagna
AZIONE 5 – MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO	
5.1 Supervisione in itinere 5.2 Stesura report e archiviazione dati	N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet N°1 telefono cellulare Materiale di cancelleria per la raccolta dati: risme fogli A4, penne, block notes, cartelline, buste trasparenti, riso, arachidi, olio e zucchero N°1 toner per stampante N°1 stanza per colloqui/incontri provvista di tavoli e sedie N°1 automezzo per spostamenti

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di malnutrizione	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale. N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la <i>Rete Caschi Bianchi</i> e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate. N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

OBIETTIVO SPECIFICO 5 – TANZANIA

Sostenere il percorso di crescita di 415 minori di Iringa che frequentano il Centro Shalom e promuovere il diritto all'istruzione di 11 minori inseriti nel programma di Adozioni a distanza, attraverso la realizzazione di interventi finalizzati al sostegno scolastico, allo sviluppo della fiducia in se stessi, delle capacità cognitive e di socializzazione.

AZIONI – ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' SOCIO-EDUCATIVE E LUDICO-RECREATIVE ALL'INTERNO DEL CENTRO SHALOM	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet N°1 telefono cellulare Materiale di cancelleria: risme fogli A4, penne, block notes, cartelline, buste trasparenti, cartelloni, pennarelli colorati N°1 toner per stampante N°1 automezzo per spostamenti N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli, sedie e lavagna
2.2 Attività di sostegno scolastico	Materiale di cancelleria (penne, matite, block notes, colori, quaderni, ecc.) Materiale didattico (libri, dossier, etc.) Tavoli e sedie
2.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione	Materiale sportivo (20 palloni da calcio, 20 palloni da basket, 20 palloni da pallavolo, 1 tavolo e 1 stecca biliardo, 2 reti calcio e 2 reti basket, 1 rete pallavolo) N°3 Campi sportivi Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Quotidiani locali

	5 chitarre 2 pianoforte 10 bongo
2.4 Laboratori professionalizzanti	N°2 stanze per laboratori N°10 computer con connessione internet Materiale cucito (ago, filo, stoffe)
2.5 Supporto psicologico	N°1 stanza per incontri con gli psicologi provvista di tavoli e sedie
AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA	
3.1 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 11 uniformi scolastiche complete 11 zaini o cartelle per la scuola Materiale didattico (libri, quaderni, penne, etc.) per ciascun minore
3.2 Monitoraggio delle Adozioni a Distanza	N°1 sala con tavoli e sedie N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.3 Sistemizzazione dati e stesura report	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) N°1 macchina fotografica
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet
4.2 Revisione delle attività programmate	N°1 telefono cellulare N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie N°1 automezzo per spostamenti Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale. N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la <i>Rete Caschi Bianchi</i> e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate. N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
OBIETTIVO SPECIFICO 6 - TANZANIA	
Garantire a 2 disabili adulti e a 9 minori disabili inseriti nel programma di Adozioni a Distanza il Diritto al Lavoro e all'Istruzione attraverso il potenziamento di interventi volti al reinserimento sociale e al miglioramento delle proprie condizioni di vita.	

AZIONI - ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ'	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ ERGOTERICHE E FORMATIVE A FAVORE DEI DISABILI ADULTI	
2.1 Programmazione e pianificazione delle attività	N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet N°1 telefono cellulare Materiale di cancelleria: risme fogli A4, penne, block notes, cartelline, buste trasparenti, cartelloni, pennarelli colorati N°1 toner per stampante N°1 automezzo per spostamenti N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli, sedie e lavagna
2.2 Attività ergoterapiche e formative	N°1 laboratorio panetteria N°1 forno a legna N° materie prime alimentari (farina, lievito, sale, olio, zucchero) N°5 grembiuli e cuffie
AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA	
3.1 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 9 uniformi scolastiche complete 9 zaini o cartelle per la scuola Materiale didattico (libri, quaderni, penne, etc.) per ciascun disabile
3.2 Monitoraggio delle Adozioni a Distanza	N°1 sala con tavoli e sedie N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.3 Sistemizzazione dati e stesura report	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) N°1 macchina fotografica
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione

4.2 Revisione delle attività programmate	internet N°1 telefono cellulare N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie N°1 automezzo per spostamenti Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITA'	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei disabili	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale. N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la <i>Rete Caschi Bianchi</i> e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate. N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

10) Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
Struttura Kenya – Maziwa Cod. 174235	3	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente o di partner locali, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
Casa Famiglia Madre Teresa Calcutta Cod. 174173	2	Se le modalità di fruizione non cambiano da una sede all'altra unire le celle di questa colonna	
TOT	5		

11) Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari (*)

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – AFRICA** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

12) Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana (*)

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

13) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;

- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.
- di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

14) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (*)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

15) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

NO

16) *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni*

NESSUNO

17) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021- Africa**" è sostenuto dai seguenti partner:

- **ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**, C.F. 03249300280
- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**, C.F. 00359270410

ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO

Via Marsilio da Padova, 22 – 35139 Padova

C.F. 03249300280

www.associazionedirittiumani.it – info@associazionedirittiumani.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Kenya:

Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 100 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 60 minori di strada dell'area.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Kenya:

Garantire ad almeno 11 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e di reinserimento sociale.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Kenya:

Porre fine all'abuso, allo sfruttamento e al traffico di almeno 10 minori disabili vittime di tratta nella città di Nairobi, garantendo loro protezione sociale tramite l'accoglienza su base residenziale, un percorso di riabilitazione psicofisico, la costruzione di una rete di relazioni sane e sicure e contribuendo alla diffusione di una cultura della disabilità.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 4 – Tanzania:

Contrastare lo sviluppo della malnutrizione infantile nel distretto di Iringa, attraverso il supporto alimentare di 266 minori malnutriti o a rischio di malnutrizione, attraverso il monitoraggio costante delle condizioni fisiche di 176 di questi, attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione rivolte alle famiglie dei minori e, infine, attraverso azioni di implementazione delle competenze degli operatori locali del centro nutrizionale di Ngome.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 5 – Tanzania:

Sostenere il percorso di crescita di 415 minori di Iringa che frequentano il Centro Shalom e promuovere il diritto all'istruzione di 11 minori inseriti nel programma di Adozioni a distanza, attraverso la realizzazione di interventi finalizzati al sostegno scolastico, allo sviluppo della fiducia in sé stessi, delle capacità cognitive e di socializzazione.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 6 – Tanzania:

Garantire a 2 disabili adulti e a 9 minori disabili inseriti nel programma di Adozioni a Distanza il Diritto al Lavoro e all'Istruzione attraverso il potenziamento di interventi volti al reinserimento sociale e al miglioramento delle proprie condizioni di vita.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

attraverso:

la fornitura gratuita di supporto e specifico know how attraverso il proprio personale per la definizione del piano di mappatura e degli strumenti di rilevazione necessari alla realizzazione del Report Periodico UPR

AIRCOM SERVICE SRL

Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Kenya:

Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 100 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 60 minori di strada dell'area.

Supportando

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Kenya:

Garantire ad almeno 11 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e di reinserimento sociale.

Supportando

AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA

3.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Kenya:

Porre fine all'abuso, allo sfruttamento e al traffico di almeno 10 minori disabili vittime di tratta nella città di Nairobi, garantendo loro protezione sociale tramite l'accoglienza su base residenziale, un percorso di riabilitazione psicofisico, la costruzione di una rete di relazioni sane e sicure e contribuendo alla diffusione di una cultura della disabilità.

Supportando

AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA

4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 4 – Tanzania:

Contrastare lo sviluppo della malnutrizione infantile nel distretto di Iringa, attraverso il supporto alimentare di 266 minori malnutriti o a rischio di malnutrizione, attraverso il monitoraggio costante delle condizioni fisiche di 176 di questi, attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione rivolte alle famiglie dei minori e, infine, attraverso azioni di implementazione delle competenze degli operatori locali del centro nutrizionale di Ngome.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 5 – Tanzania:

Sostenere il percorso di crescita di 415 minori di Iringa che frequentano il Centro Shalom e promuovere il diritto all'istruzione di 11 minori inseriti nel programma di Adozioni a distanza, attraverso la realizzazione di interventi finalizzati al sostegno scolastico, allo sviluppo della fiducia in sé stessi, delle capacità cognitive e di socializzazione.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 6 – Tanzania:

Garantire a 2 disabili adulti e a 9 minori disabili inseriti nel programma di Adozioni a Distanza il Diritto al Lavoro e all'Istruzione attraverso il potenziamento di interventi volti al reinserimento sociale e al miglioramento delle proprie condizioni di vita.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Piazza Rossini, 12
61013 Mercatino Conca PU
P. Iva e C.F. 00359270410
Email: comune.mercatino@provincia.ps.it
PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Kenya:

Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 100 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 60 minori di strada dell'area.

Supportando

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Kenya:

Garantire ad almeno 11 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e di reinserimento sociale.

Supportando

AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA
3.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Kenya:

Porre fine all'abuso, allo sfruttamento e al traffico di almeno 10 minori disabili vittime di tratta nella città di Nairobi, garantendo loro protezione sociale tramite l'accoglienza su base residenziale, un percorso di riabilitazione psicofisico, la costruzione di una rete di relazioni sane e sicure e contribuendo alla diffusione di una cultura della disabilità.

Supportando

AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI DISABILI VITTIME DI TRATTA
4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 4 – Tanzania:

Contrastare lo sviluppo della malnutrizione infantile nel distretto di Iringa, attraverso il supporto alimentare di 266 minori malnutriti o a rischio di malnutrizione, attraverso il monitoraggio costante delle condizioni fisiche di 176 di questi, attraverso azioni di sensibilizzazione e

formazione rivolte alle famiglie dei minori e, infine, attraverso azioni di implementazione delle competenze degli operatori locali del centro nutrizionale di Ngome.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 5 – Tanzania:

Sostenere il percorso di crescita di 415 minori di Iringa che frequentano il Centro Shalom e promuovere il diritto all'istruzione di 11 minori inseriti nel programma di Adozioni a distanza, attraverso la realizzazione di interventi finalizzati al sostegno scolastico, allo sviluppo della fiducia in sé stessi, delle capacità cognitive e di socializzazione.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 6 – Tanzania:

Garantire a 2 disabili adulti e a 9 minori disabili inseriti nel programma di Adozioni a Distanza il Diritto al Lavoro e all'Istruzione attraverso il potenziamento di interventi volti al reinserimento sociale e al miglioramento delle proprie condizioni di vita.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

18) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

NO

19) *Eventuali tirocini riconosciuti*

NO

20) *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)*

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo **"CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"**. Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

21) *Sede di realizzazione (*)*

La sede è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 23 dicembre 2020 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

La formazione generale dei volontari in servizio civile universale, strutturata su 44h, sarà erogata in parte in presenza per 36h (82%), realizzata in forma residenziale nelle strutture sopra elencate, ed in parte sarà erogata on line in modalità sincrona o asincrona, per un massimo di 8h (18%).

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l'ente si servirà della possibilità di erogare la formazione pre-partenza on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest'ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, comunque con una percentuale non superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 22h.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22) Sede di realizzazione (*)

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 23 dicembre 2020 recante *“Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione”*.

Per la formazione specifica in loco, invece la sede individuata è la seguente:

- f) Struttura Kenya, Maziwa P.O. Box 65588-00607 Maziwa - Kahawa West Kamiti Snc, Kenya
- g) Casa Famiglia Madre Teresa Calcutta, P.O. Box 1835 - Iringa - Wilosesi Snc, Tanzania

23) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l’instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all’interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un *“imparare facendo”*, la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull’azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l’attività svolta, per permettere l’acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione, e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze e le pre-conoscenze relative alle tematiche.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Discussione in piccoli gruppi;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Oltre a lezioni frontali e non formali, si prevede anche una formazione a distanza svolta perlopiù attraverso una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La Formazione a Distanza si compone di 3 parti:

a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;

b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;

c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

Il percorso formativo specifico prevede una **durata di 74h**:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio, per un totale di 47h, di cui 43h in presenza con modalità frontali e non frontali, e 4h a distanza con modalità sincrona;
- una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7°e 9° mese, per un totale di 10h;
- una formazione a distanza tra 4° e 8°mese, realizzata tramite una piattaforma e-Learning, per un totale di 17h, di cui 2h in modalità sincrona e 15h in modalità asincrona.

Nel complesso la formazione specifica dei volontari in servizio civile universale, strutturata su 74 ore, sarà erogata in parte in presenza per 53h (72%) ed in parte sarà erogata on line in modalità sincrona o asincrona, per un massimo di 21h (28%).

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l'ente si servirà della possibilità di erogare la formazione pre-partenza on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest'ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, comunque con una percentuale non superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 37h.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

24) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre-espatrio sono:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - AFRICA" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà - la relazione con la leadership - la relazione con i destinatari del progetto 	6h
Contesto socio-economico e politico dell'Africa equatoriale e centro-meridionale	Scalettari Luciano	Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà: <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	4h
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Roberto Soldati	Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza. <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - informativa dei rischi connessi 	4h

		<p>all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. - Misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti covid19 	
Il Casco Bianco	Laura Milani	<p>Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	2h
La funzione di antenna	Lucia Foscoli Luciano Scalettari	<p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).</p> <p>Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione. <p>2.Laboratorio di scrittura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti; - laboratorio di scrittura; - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di 	6h

		documentazione; - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.	
I Diritti Umani	Andrea Cofelice	In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani. Si approfondiranno in particolare: - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.	3h
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali	Emanuela Capellari	Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi: - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.	6h
Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti	Nicola Lapenta	Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 -AFRICA" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali. Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato: - elementi fondamentali del conflitto: o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.	9h
La nonviolenza nella	Erika Degortes	Il modulo approfondisce la nonviolenza come	4h

trasformazione dei conflitti		<p>fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend; - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti. - i Caschi Bianchi e la nonviolenza; 	
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale 	3h

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Ceciliani Simone (Kenya) Wijeyakanth Kalimuththu (Tanzania)	<p>Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - Progetto e modalità di intervento; - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	2h
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021- AFRICA"	Ceciliani Simone (Kenya) Wijeyakanth Kalimuththu (Tanzania)	<p>All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio</p>	3h

		<p>coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto. 	
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021- AFRICA"	Ceciliani Simone (Kenya) Wijeyakanth Kalimuththu (Tanzania)	<ul style="list-style-type: none"> - ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - riprogettazione in itinere. 	5h

Contenuti della FAD:
tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e 	4h

		comprendere la complessità del contesto.	
Approfondimento UPR	Laila Simoncelli	<p>Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.</p> <p>Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani. 	5h
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb; - buone prassi per la gestione dei conflitti. 	4h

25) *Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i e formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

Cognome e nome	Luogo e data di nascita	Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)	Modulo formazione
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA) 05/07/1963	<p>Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, AUSL. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di Teatro dell'Oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione stessa.</p>	<p>Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali</p>

COFELICE ANDREA	Campobasso (CB) 15/02/1982	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Dottorato di ricerca in Scienza Politica – Politica Europea e Comparata. Ricercatore presso Centro Studi sul Federalismo. Coordinatore di progetti per l'Università di Padova presso il Dipartimento di Scienze politiche, Giuridiche e Studi internazionali – Centro di Ateneo per i diritti umani. Dal 2010, per lo stesso Centro, è Membro del Comitato di ricerca e redazione dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui Diritti Umani.	I Diritti Umani
LAPENTA NICOLA	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti
MILANI LAURA	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero La figura del casco bianco nel progetto specifico Approfondimento UPR
FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Operatrice a partire da primavera 2015 nel progetto "Antenne di pace" e nella gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi nella realizzazione congiunta di contenuti, con focus specifico sull'informazione e la	La funzione di antenna

		comunicazione nonviolenta. Attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da più di 10 anni collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia. Giornalista di Famiglia Cristiana dal 1992. E' stato per 13 anni inviato speciale, prevalentemente del Continente africano (realizzando reportage da circa trenta Paesi), di cooperazione internazionale e dei temi legati all'immigrazione. Si occupa anche del giornalismo investigativo ed ha lavorato per anni al caso Alpi-Hrovatin, ai temi dei traffici internazionali di armi e di rifiuti e ad altre vicende oscure della storia italiana. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna Contesto socio-economico e politico dell'Africa equatoriale e centro - meridionale
ZANCHETTIN ALESSANDRO	Milano 26/1/1962	Laurea in Pedagogia. Formazione post laurea in Teatro dell'Oppresso, lavoro sociale, attività di strada e centri aggregativi. Qualifica di "operatore della mediazione di comunità". Collaboratore di cooperative sociali per la prevenzione del disagio. Docente di Pedagogia (generale, della comunicazione, speciale, interculturale, della relazione d'aiuto) presso Università di Bologna. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

SIMONCELLI LAILA	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Il rapporto UPR Approfondimento UPR
DEGORTES ERIKA	Sassari (SS) 07/02/1978	Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio. Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
CECILIANI SIMONE	Bologna 23/01/1985	Laureato in scienze geografiche, ha conseguito nel 2013 presso il Tangaza College di Nairobi il certificato per la frequentazione del corso di Counseling, Psicologia dello sviluppo, psicologia della devianza, cultura Africana,	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.

		<p>diritti dei minori. Dal 2011 è Responsabile del progetto <i>G9 Centre - centro di riabilitazione per ragazzi di strada</i> con il compito di coordinare, organizzare e realizzare, insieme all'equipe, le attività del centro, curare le relazioni con gli assistenti sociali e le autorità competenti del governo keniano, gestire il personale assunto nel centro. Ha svolto un anno di Servizio Civile all'estero come Casco Bianco nel 2007-2008 per l'ente APG23 in Tanzania; da diversi anni si occupa dell'accompagnamento e della formazione dei volontari italiani inseriti nelle progettualità dell'ente. E' Responsabile della sicurezza per l'ente in Kenya.</p>	<p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Africa" (Kenya)</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Africa" (Kenya)</p>
WIJEYAKANTH KALIMUTHTHU	Jaffna (Sri Lanka) 03/11/1984	<p>Insegnante di cingalese presso scuola primaria in Sri Lanka per dieci anni. Membro di comunità dal 2006. Pluriennale esperienza presso diverse strutture dell'ente. . Dapprima come insegnante in una struttura APG23 per minori in Sri-Lanka, poi sempre la figura genitoriale materna di casa famiglia per circa dieci anni. In Tanzania dal 2016 si è occupata di gestire il progetto sulla malnutrizione, di supportare la gestione di un progetto di cooperativa sociale, nello specifico una panetteria dove lavorano persone con disabilità e non. Fa parte del team della sicurezza dell'ente in Tanzania supportando il Responsabile della Sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Africa" (Tanzania)</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Africa" (Tanzania)</p>

26) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica ha una durata complessiva di **74h ore di formazione**.
Il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal D.M. dell'11 maggio 2018 "Disposizioni sulle caratteristiche e sulle modalità di redazione, presentazione e valutazione dei progetti di servizio civile universale in Italia e all'estero", in seguito alle novità introdotte dal d.lgs 40/2017.
 Il modulo "**Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile**" verrà erogato entro il 3° mese.
 Il modulo **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021"** verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

È vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

27) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

28) *Giovani con minori opportunità*

28.1) *Numero operatori volontari con minori opportunità (*)*

28.2) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità*

a. *Giovani con riconoscimento di disabilità. Specificare il tipo di disabilità*

b. *Giovani con bassa scolarizzazione*

c. *Giovani con difficoltà economiche*

d. *Care leavers*

e. *Giovani con temporanea fragilità personale o sociale*

28.3) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata al punto 28.2) (*)*

a. *Autocertificazione*

b. *Certificazione. Specificare la certificazione richiesta*

28.4) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

[Empty rectangular box]

28.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

[Empty rectangular box]

28.7) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali (*)*

[Empty rectangular box]

Rimini, li 18/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente